



# L'indagine longitudinale sui percorsi professionali degli apprendisti

## Il focus sul Lazio

L'evoluzione della posizione professionale degli apprendisti  
nel corso di tre anni (2007-2009).

L'analisi delle caratteristiche dell'apprendistato nel Lazio.

SETTEMBRE 2011

### Indice

Sintesi (Italia)	2
Sintesi (Lazio)	3
Premessa	4
Avvertenza	4
1. Gli esiti professionali del contratto di apprendistato in Italia	5
1.1 Gli esiti professionali per ripartizione	7
1.2 Gli esiti professionali nel Lazio	8
2. Le tipologie contrattuali degli apprendisti assunti come lavoratori dipendenti	13
2.1 Le tipologie contrattuali per ripartizione	14
2.2 Le tipologie contrattuali nel Lazio	15
2.1 I differenziali regionali dell'indicatore di pieno successo dell'apprendistato	17
3. L'apprendistato nel Lazio	19
Appendice statistica	24

## Sintesi (Italia)

L'indagine longitudinale sull'evoluzione della posizione lavorativa degli apprendisti nel corso di tre anni (dal 2007 al 2009), basata sui dati amministrativi dell'Inps, consente di valutare, con un alto livello di attendibilità, il grado di successo (o d'insuccesso) di questa tipologia contrattuale.

Si tratta di ben 580 mila soggetti con questa qualifica fotografati nel dicembre del 2006, di cui è stata tracciata l'evoluzione della carriera professionale nei tre anni successivi, fino al dettaglio regionale.

Dopo tre anni (2009), nonostante la fase più critica della crisi economica, l'87% degli apprendisti (506 mila) era ancora occupato (lavoro dipendente, autonomo e parasubordinato o apprendista), con punte del 92% nel Trentino-Alto Adige e valori decisamente più bassi in Calabria (79%).

L'87% degli apprendisti occupati era, a sua volta, composto dal 58% di lavoratori assunti con un contratto di dipendente privato (334 mila), dal 24% ancora con la qualifica di apprendisti (141 mila; occorre ricordare che la durata massima dell'apprendistato professionalizzato è di sei anni) e dal 5% distribuito quasi per intero tra lavoratori autonomi e parasubordinati (31 mila).

Di conseguenza, dopo tre anni, l'82% (475 mila) è rimasto nella posizione di lavoratore dipendente privato.

Il restante 13% è costituito, quasi per intero, da apprendisti non più presenti negli archivi dell'Istituto perché disoccupati senza indennità o inattivi (71 mila).

Nelle regioni del Nord quasi il 60% degli apprendisti è stato assunto dopo tre anni, con un contratto di dipendente privato. Tale percentuale diminuisce di quasi 8 punti percentuali nel Centro (54%) e di quasi 4 punti nel Mezzogiorno (56%). Nel Centro si registra anche la più alta percentuale di giovani che dopo tre anni ha ancora la qualifica di apprendista (26,6%), che diminuisce al 21,5% nel Mezzogiorno e al 24,3% nel Nord.

Complessivamente nel Nord l'84,1% dei lavoratori è rimasto un lavoratore dipendente, mentre tale percentuale scende all'80,6% nel Centro e al 77,7% nel Mezzogiorno.

Il minor successo dell'apprendistato che si registra nel Mezzogiorno è determinato prevalentemente dall'alta percentuale di apprendisti che non risultano negli archivi dell'Inps perché hanno perso il lavoro e sono disoccupati senza indennità o inattivi (17%).

Dei 475 mila apprendisti che dopo tre anni sono ancora rimasti nella posizione di lavoratori dipendenti (82%), il 55% è stato assunto con un contratto a tempo indeterminato, il 30% è ancora apprendista, il 13% è stato assunto con altro tipo di contratto (tempo determinato) e il 3% con il contratto di somministrazione, prevalentemente nel Nord.

Se si considera che il miglior esito del contratto di apprendistato consiste nella continuità tra formazione iniziale e utilizzo della stessa nel successivo rapporto a tempo indeterminato, l'indicatore di pieno successo è rappresentato dalla percentuale degli lavoratori assunti senza soluzione di continuità sul totale degli apprendisti: dopo tre anni il valore di questo indicatore di pieno successo è pari al 45% nella media nazionale, che sale al 47% nel Nord, diminuisce al 44% nel Mezzogiorno e al 42% nel Centro.

Dal momento che il 24% dei giovani osservati dall'indagine longitudinale sta ancora completando il percorso di apprendistato e che l'indagine si ferma al terzo anno (2009), non è possibile misurare il reale tasso di pieno successo dell'apprendistato.

L'analisi dell'indicatore regionale di pieno successo dell'apprendistato calcolato sul totale degli apprendisti mostra forti variabilità all'interno delle ripartizioni e non riproduce la tradizionale divisione fra zone virtuose del Nord e meno virtuose del Sud: percentuali di apprendisti che sono stati assunti con contratto a tempo indeterminato superiori alla media delle regioni italiane si registrano non solo in Lombardia (51,3%), nel Veneto (47,9%) e nel Trentino-Alto Adige (47,3%), ma anche in Campania e in Basilicata (45,7% in entrambe le regioni).

I valori più bassi di questo indicatore si registrano indifferentemente nelle regioni del Nord, del Mezzogiorno e del Centro: Val d'Aosta (39,9%), Marche (40,5%), Lazio (42,5%), Toscana (41,5%), Abruzzo (41,6%) ed Emilia Romagna (41,9%). Il buon esito di questo istituto contrattuale sembra prescindere, in qualche misura, dalla qualità dei mercati del lavoro regionali.

La differenza fra il valore più alto e quello più basso di questo indicatore è pari a 12,5 punti percentuali.

Dai dati disponibili non è possibile individuare le ragioni che determinano una differenziale così alta fra i valori regionali di questo indicatore di pieno successo. Non è disponibile, infatti, un'analisi per settore economico degli apprendisti osservati nell'indagine longitudinale che avrebbe potuto spiegare almeno in parte il fenomeno.

Per far fronte a questa mancanza di dati, è stata valutata la correlazione fra la percentuale di apprendisti assunti con contratto a tempo indeterminato e la composizione percentuale degli apprendisti per settore economico.

E' emerso che nelle regioni nelle quali sono più alte le percentuali di apprendisti del settore turistico, caratterizzato da una forte stagionalità, più basse sono le probabilità di essere assunti con un contratto a tempo indeterminato, mentre si manifesterebbe un effetto positivo nelle regioni nelle quali sono più alte le percentuali di apprendisti assunti nei settori delle banche e delle assicurazioni e in quelli più innovativi della ricerca, dell'informatica e dei servizi alle imprese.

## Sintesi (Lazio)

L'apprendistato è un contratto di lavoro con una buona diffusione nel Lazio: i giovani (residenti) con questa qualifica sono poco meno di 64 mila nel 2009, pari al 9,4% del totale degli apprendisti italiani e al 20,4% degli occupati laziali di età tra 15 e 29 anni, percentuale quest'ultima superiore a quella della media delle regioni italiane (19,5%), ma inferiore a quella delle regioni del Centro (25,1%).

La componente maschile degli apprendisti è più numerosa (57,2%, pari a 37 mila unità) rispetto a quella femminile (42,8, pari a 27 mila unità).

Rispetto all'anno precedente (2008) si è verificato un rallentamento nella diffusione di questa tipologia contrattuale (-5,9%) che è però aumentata sensibilmente se si prendono in considerazione gli ultimi cinque anni (crescita dal 2005 al 2009 del 21,6% nel Lazio rispetto alla flessione del 5,3% della media italiana).

Quasi la metà degli apprendisti residenti nel Lazio è occupato nel settore del commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni (44%), con una netta prevalenza del commercio (26,9%). Il secondo comparto economico per quota di apprendisti è quello delle attività di credito, immobiliari e dei servizi alle imprese (16,6%), delle costruzioni (16,2%), seguito dall'industria manifatturiera (13,5%).

L'85% degli apprendisti laziali ha un'età tra 20 e 29 anni (44,9%: 20-24 anni; 40,1%: 25-29 anni), l'8,6% tra 30 e 34 anni, il 6,3% uguale o inferiore a 19 anni e un numero insignificante tra 35 e 39 anni. Gli apprendisti maschi sono più giovani dal momento che la loro quota nella fascia fino a 24 anni è pari al 54,3% a fronte del 47,2% delle donne.

La retribuzione lorda media annua degli apprendisti nel Lazio è pari a circa 11.900 euro (circa 828 euro netti al mese), ma con una significativa differenza di genere pari a oltre 1.600 euro a favore degli uomini che mediamente ricevono una retribuzione di circa 12.600 euro (circa 865 euro netti al mese). Le donne, con una retribuzione media di oltre 10.900 euro (circa 779 euro netti al mese), guadagnano l'87% dello stipendio degli uomini.

Nel Lazio, come nel resto del Paese, la tipologia di apprendistato più diffusa è quella professionalizzante (60,3%), ma la quota di giovani assunti con il contratto per l'espletamento del diritto dovere di istruzione e formazione (10,4%) è superiore a quelle che si registra nella media nazionale (7,5%), così come quella dell'apprendistato per l'alta formazione (5,4% nel Lazio e 0,7% nella media dell'Italia), anche se quest'ultimo dato sembra sovrastimato.

L'analisi longitudinale sui percorsi professionali degli apprendisti residenti nel Lazio è meno positiva. Si osserva che il 54,5% dei giovani che avevano questa qualifica professionale nel dicembre del 2006, dopo tre anni (2009) risulta assunto con un contratto di dipendente privato, mentre nella media delle regioni italiane tale percentuale sale al 57,7%.

Il 23,8% di questi lavoratori laziali ha ancora la qualifica di apprendista, percentuale questa inferiore alla media delle regioni italiane (24,2%), ma il 15,5% non è più presente negli archivi dell'Inps (12,2% nella media dell'Italia) perché ha perso il lavoro ed è disoccupato senza sussidio.

Se si analizza la quota di apprendisti che, dopo tre anni, sono rimasti lavoratori dipendenti del settore privato (la somma di apprendisti e di assunti con un contratto dipendente), in tutte le regioni del Centro, con la sola esclusione dell'Umbria, questo secondo indicatore di successo dell'apprendistato è inferiore alla media nazionale (81,9%), ma nel Lazio (78,3%), la differenza è pari a quasi 4 punti percentuali.

Il Lazio è l'unica regione del Centro dove si registra una percentuale di apprendisti che hanno interrotto il percorso formativo e lavorativo e che sono senza lavoro (15,5%) superiore alla media italiana ed anche a quelle che si registrano in alcune regioni del Mezzogiorno come l'Abruzzo (14%), la Sardegna (13,6%) e la Basilicata (13,5%).

Il valore dell'indicatore di pieno di successo dell'apprendistato nel Lazio, che si calcola come percentuale degli apprendisti assunti a tempo indeterminato sul totale degli apprendisti, è pari al 42,5%, inferiore di quasi 3 punti percentuali rispetto alla media delle regioni italiane (45,2%).

Come è stato osservato a livello circoscrizionale, la forte variabilità regionale della percentuale di apprendisti a tempo indeterminato è spiegata in gran parte dalla correlata variabilità della percentuale di apprendisti rimasti con questa qualifica anche dopo tre anni. Ovviamente, più bassa è la percentuale di apprendisti che sono rimasti ancora con lo stesso contratto, più alta è la percentuale di apprendisti che sono stati assunti con il contratto a tempo indeterminato.

Nel Lazio la quota di apprendisti ancora con questa qualifica (23,8%) è sostanzialmente allineata a quella della media delle regioni italiane (24,2%) e quindi non spiega il basso tasso di pieno successo che si registra in questa regione. Il fattore prevalente che determina questa performance negativa è costituito, come è stato già osservato, dall'alta percentuale di apprendisti – quasi il 16% - che hanno interrotto il percorso formativo e lavorativo e sono rimasti senza lavoro.

## Premessa

L'indagine longitudinale<sup>1</sup> sui lavoratori dipendenti con la qualifica di apprendisti nel dicembre del 2006, basata sugli archivi dell'Inps, consente di analizzare l'evoluzione della loro posizione nella professione nei successivi tre anni (2007-2009) e di valutare l'esito del percorso formativo e lavorativo.

Riguarda un aggregato statistico composto da 580 mila soggetti seguiti nelle loro carriere professionali per tre anni fino al 2009 che, sulla base degli archivi dell'Inps relativi agli adempimenti contributivi dei lavoratori dipendenti e autonomi e ai beneficiari delle prestazioni assicurative contro la disoccupazione o previdenziali, sono tracciati per ogni trasformazione del loro status lavorativo.

La scomparsa di una quota di questi soggetti dagli archivi dei lavoratori attivi dell'Inps, segnala la risoluzione del contratto di lavoro di apprendistato e la condizione di disoccupazione senza indennità o di inattività.

La natura amministrativa e non campionaria dell'indagine su un aggregato di oltre mezzo milione di soggetti conferisce un'alta attendibilità statistica alle evidenze che sono emerse.

La nota contiene un approfondimento sull'evoluzione professionale degli apprendisti nel Lazio e l'analisi delle loro caratteristiche, anche nella disaggregazione a livello provinciale.

Il primo capitolo della nota analizza nel dettaglio le modifiche che sono intervenute nel corso dei tre anni della posizione professionale degli apprendisti oggetto dell'osservazione, prendendo in considerazione le variabili del sesso, della ripartizione e della regione.

Nel secondo capitolo si concentra l'attenzione sugli stessi soggetti che sono rimasti lavoratori dipendenti nel settore privato prendendo in considerazione la tipologia contrattuale, il sesso, la ripartizione e la regione, in particolare per quanto riguarda la quota assunta con un contratto a tempo indeterminato. Infatti, il buon esito del contratto di apprendistato consiste nella continuità sostanziale tra formazione iniziale e utilizzo della stessa nel successivo rapporto a tempo indeterminato.

Il terzo capitolo è dedicato all'analisi delle caratteristiche dell'apprendistato nel Lazio in relazione al suo andamento storico, alla distribuzione provinciale, alla composizione per settore economico e per classi d'età.

La nota si è avvalsa dei dati di fonte amministrativa dell'indagine longitudinale degli apprendisti pubblicati nel primo rapporto sulla coesione sociale realizzato sulla base della collaborazione, all'interno del Sistema statistico nazionale, tra Istituto nazionale di previdenza sociale (Inps), Ministero del lavoro e delle politiche sociali e Istat (tavola III.3.18 e tavola III.3.19) e, per quanto riguarda le aggregazioni ripartizionali e regionali dell'indagine, dei dati forniti dalla Direzione generale dell'Inps.

I dati sull'apprendistato nel Lazio del capitolo 3 sono stati ricavati dall'archivio amministrativo delle denunce retributive mensili (Emens) dell'Inps.

## Avvertenza

Per effetto degli arrotondamenti in migliaia operati direttamente dall'elaboratore dell'Inps, i valori assoluti delle tavole possono non coincidere tra loro per qualche unità in più o in meno. Per lo stesso motivo, non sempre è possibile realizzare la quadratura verticale o orizzontale dei dati nell'ambito della stessa tavola oppure trovare l'identità fra i totali delle aggregazioni nazionali, ripartizionali e regionali.

Le differenze determinate dagli arrotondamenti fra gli aggregati nazionali e quelli regionali sono pari, al massimo, a 15 unità su 580 mila considerate.

---

La nota è stata realizzata dai ricercatori dello *Staff statistica, studi e ricerche sul mercato del lavoro* di Italia Lavoro, coordinato da Maurizio Sorcioni.

Autore della nota è Roberto CiccioMessere.

Testo chiuso il 5 settembre 2011.

---

<sup>1</sup> Le indagini longitudinali rilevano una serie di osservazioni per le stesse variabili sugli stessi soggetti in momenti diversi. In questo caso lo stesso aggregato, costituito dai lavoratori che nel dicembre del 2007 avevano la qualifica di apprendista (580 mila unità), è seguito fino al 2009 e sono analizzate le evoluzioni della loro posizione professionale.

## 1. Gli esiti professionali del contratto di apprendistato in Italia

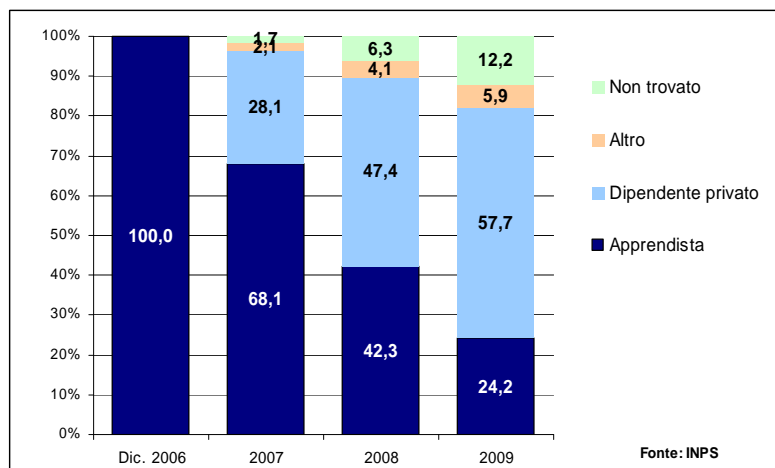
L'analisi longitudinale degli apprendisti, che risultavano con tale qualifica a dicembre del 2006 (580 mila unità), per gli anni 2007, 2008 e 2009 mostra che dopo tre anni il contratto formativo si è trasformato in un lavoro senza soluzione di continuità per il 57,7% dei lavoratori che sono stati assunti con un contratto di dipendente privato. Il 24,2% di questi lavoratori ha ancora la qualifica di apprendista (la durata massima dell'apprendistato professionalizzato è di sei anni), il 12,2% non è più presente negli archivi dell'Inps e il 5,9% si trova in altra condizione (figura 1 e tavola 1).

**Figura 1 - Lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006 seguiti fino al 2009 per tipo di attività (valori percentuali)**

Del 5,9% che si trova nel 2009 in altra condizione, la quota maggiore è costituita dai lavoratori autonomi (3%) e dai lavoratori parasubordinati (1,6%). Complessivamente al terzo anno, l'87,2% è ancora occupato come lavoratore dipendente privato o pubblico, apprendista, lavoratore autonomo o parasubordinato (506 mila).

I dati disponibili consentono di rilevare solo una minima parte degli apprendisti che hanno perso il lavoro e sono di conseguenza disoccupati perché negli archivi dell'Inps risultano solo i percettori di ammortizzatori sociali. Occorre considerare a questo proposito che gli apprendisti non percepiscono ordinariamente l'indennità di disoccupazione e solo per il triennio 2009-2011 possono beneficiare dell'indennità in caso di licenziamento o sospensione da parte di azienda in crisi<sup>2</sup>.

È probabile, di conseguenza, che nella quota del 12,2% di non presenti negli archivi dell'Istituto comprenda gran parte degli apprendisti che hanno perso il lavoro e che sono disoccupati senza indennità o inattivi.



**Tavola 1 - Lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista (maschi e femmine) a dicembre del 2006 seguiti fino al 2009 per tipo di attività (valori assoluti e valori percentuali)**

TIPO DI ATTIVITA'	Dic. 2006	2007		2008		2009	
	v. a.	v. a.	val. %	v. a.	val. %	v. a.	val. %
<b>MASCHI E FEMMINE</b>							
Dipendente privato (INPS)		162.915	28,1	274.717	47,4	334.391	57,7
Apprendista (INPS)	579.852	394.787	68,1	245.328	42,3	140.574	24,2
<b>Totale lavoratore dipendente privato (INPS)</b>	<b>579.852</b>	<b>557.702</b>	<b>96,2</b>	<b>520.045</b>	<b>89,7</b>	<b>474.965</b>	<b>81,9</b>
Lavoratore dipendente pubblico (INPDAP)		220	0,0	506	0,1	1.265	0,2
Lavoratore autonomo (INPS)		6.470	1,1	13.628	2,4	17.650	3,0
Lavoratore parasubordinato (INPS)		4.707	0,8	7.111	1,2	9.322	1,6
Lavoratore altro (no INPS no INPDAP)		632	0,1	1.162	0,2	2.441	0,4
<b>Totale occupati</b>	<b>579.852</b>	<b>569.731</b>	<b>98,3</b>	<b>542.452</b>	<b>93,6</b>	<b>505.643</b>	<b>87,2</b>
Percettore di indennità di disoccupazione		12	0,0	173	0,0	1.389	0,2
Percettore di indennità di mobilità		0	0,0	35	0,0	76	0,0
Pensionato		86	0,0	425	0,1	914	0,2
Deceduto		296	0,1	514	0,1	867	0,1
Non trovato		9.727	1,7	36.253	6,3	70.963	12,2
<b>Totale</b>	<b>579.852</b>	<b>579.852</b>	<b>100,0</b>	<b>579.852</b>	<b>100,0</b>	<b>579.852</b>	<b>100,0</b>

Fonte: INPS

<sup>2</sup> L'art. 19, comma 1, lett. c), del decreto legge n. 185 del 29 novembre 2008, convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 2 del 28 gennaio 2009, ha esteso, in via sperimentale per il triennio 2009-2011, l'indennità ordinaria di disoccupazione non agricola con requisiti normali o ridotti agli apprendisti licenziati o sospesi da una azienda interessata dalla crisi.

**Figura 2 - Lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006 dopo tre anni (2009) per tipo di attività e sesso (valori percentuali)**

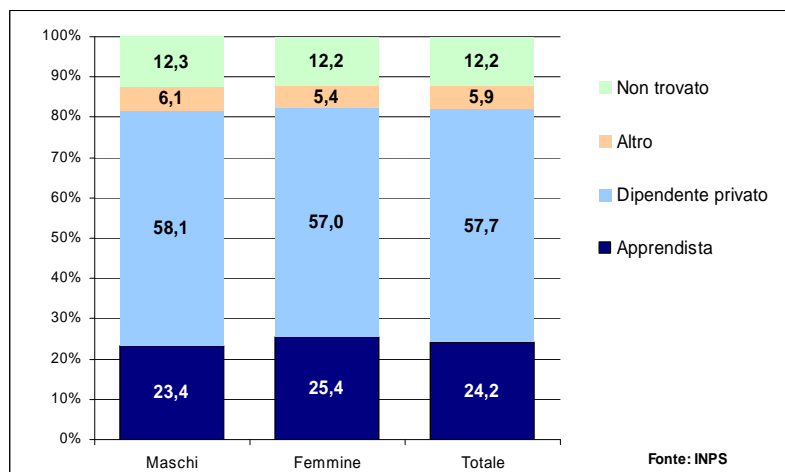
L'analisi per genere mostra una netta prevalenza degli uomini con la qualifica di apprendisti che sono pari a circa il 59% dell'aggregato totale preso in considerazione dall'indagine (tavola 2).

Dopo tre anni (2009) la percentuale dei lavoratori assunti con un contratto di dipendente privato è pari al 58,1%, mentre la quota delle lavoratrici è inferiore di un punto (57%) (figura 2).

Di conseguenza è maggiore la quota di lavoratrici che hanno ancora la qualifica di apprendista (25,4%) rispetto a quella dei lavoratori (23,4%).

La percentuale dei lavoratori che, dopo tre anni, non è più presente negli archivi dell'Inps è simile a quella delle lavoratrici ed è pari a circa il 12%.

La percentuale di coloro che si trovano in altra condizione è superiore per gli uomini (6,1%) rispetto a quella delle donne (5,4%) e sia fra gli uomini che fra le donne prevale la condizione di lavoratore autonomo (rispettivamente 3,6% e 2,2%).



**Tavola 2 - Lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006 seguiti fino al 2009 per tipo di attività e per sesso (valori assoluti e valori percentuali)**

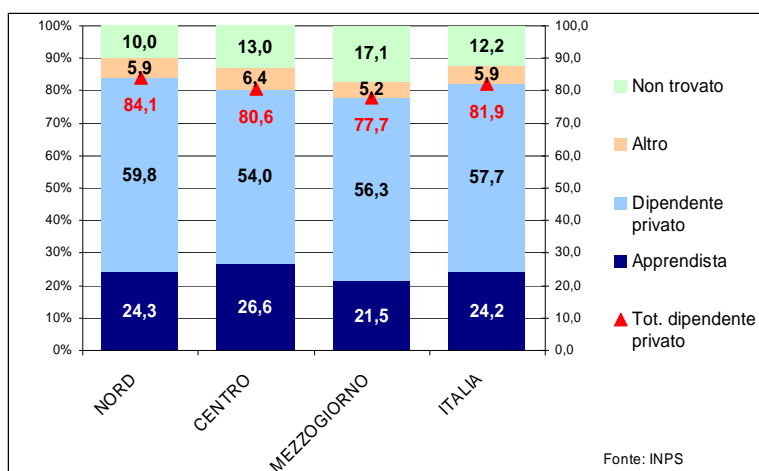
TIPO DI ATTIVITA'	Dic. 2006	2007		2008		2009	
	v. a.	v. a.	val. %	v. a.	val. %	v. a.	val. %
<b>MASCHI</b>							
Dipendente privato (INPS)		98.459	29,0	164.885	48,5	197.494	58,1
Apprendista (INPS)	339.682	228.119	67,2	140.114	41,2	79.543	23,4
<b>Totale lavoratore dipendente privato (INPS)</b>	<b>339.682</b>	<b>326.578</b>	<b>96,1</b>	<b>304.999</b>	<b>89,8</b>	<b>277.037</b>	<b>81,6</b>
Lavoratore dipendente pubblico (INPDAP)		142	0,0	288	0,1	606	0,2
Lavoratore autonomo (INPS)		4.574	1,3	9.597	2,8	12.326	3,6
Lavoratore parasubordinato (INPS)		2.097	0,6	3.137	0,9	4.276	1,3
Lavoratore altro (no INPS no INPDAP)		390	0,1	773	0,2	1.423	0,4
<b>Totale occupati</b>	<b>339.682</b>	<b>333.781</b>	<b>98,3</b>	<b>318.794</b>	<b>93,9</b>	<b>295.668</b>	<b>87,0</b>
Perettore di indennità di disoccupazione		7	0,0	109	0,0	868	0,3
Perettore di indennità di mobilità		-	0,0	17	0,0	48	0,0
Pensionato		64	0,0	285	0,1	614	0,2
Deceduto		235	0,1	425	0,1	702	0,2
Non trovato		5.595	1,6	20.052	5,9	41.782	12,3
<b>Totale</b>	<b>339.682</b>	<b>339.682</b>	<b>100,0</b>	<b>339.682</b>	<b>100,0</b>	<b>339.682</b>	<b>100,0</b>
<b>FEMMINE</b>							
Dipendente privato (INPS)		64.456	26,8	109.832	45,7	136.897	57,0
Apprendista (INPS)	240.170	166.668	69,4	105.214	43,8	61.031	25,4
<b>Totale lavoratore dipendente privato (INPS)</b>	<b>240.170</b>	<b>231.124</b>	<b>96,2</b>	<b>215.046</b>	<b>89,5</b>	<b>197.928</b>	<b>82,4</b>
Lavoratore dipendente pubblico (INPDAP)		78	0,0	218	0,1	659	0,3
Lavoratore autonomo (INPS)		1.896	0,8	4.031	1,7	5.324	2,2
Lavoratore parasubordinato (INPS)		2.610	1,1	3.974	1,7	5.046	2,1
Lavoratore altro (no INPS no INPDAP)		242	0,1	389	0,2	1.018	0,4
<b>Totale occupati</b>	<b>240.170</b>	<b>235.950</b>	<b>98,2</b>	<b>223.658</b>	<b>93,1</b>	<b>209.975</b>	<b>87,4</b>
Perettore di indennità di disoccupazione		5	0,0	64	0,0	521	0,2
Perettore di indennità di mobilità		-	0,0	18	0,0	28	0,0
Pensionato		22	0,0	140	0,1	300	0,1
Deceduto		61	0,0	89	0,0	165	0,1
Non trovato		4.132	1,7	16.201	6,7	29.181	12,2
<b>Totale</b>	<b>240.170</b>	<b>240.170</b>	<b>100,0</b>	<b>240.170</b>	<b>100,0</b>	<b>240.170</b>	<b>100,0</b>

Fonte: INPS

## 1.1 Gli esiti professionali per ripartizione

La condizione professionale degli apprendisti dopo tre anni (2009) nelle ripartizioni geografiche è sensibilmente diversa rispetto alla media nazionale (figura 3 e tavola 3).

**Figura 3 - Lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006 dopo tre anni (2009) per tipo di attività e ripartizione (valori percentuali)**



Nelle regioni del Nord quasi il 60% degli apprendisti è stato assunto dopo tre anni, con un contratto di dipendente privato (59,8%). Tale percentuale diminuisce di quasi 8 punti percentuali nel Centro (54%) e di quasi 4 punti nel Mezzogiorno (56,3%).

Nel Centro si registra la più alta percentuale di giovani che dopo tre anni ha ancora la qualifica di apprendista (26,6%), che diminuisce al 21,5% nel Mezzogiorno e al 24,3% nel Nord.

Complessivamente nel Nord l'84,1% dei lavoratori è rimasto un lavoratore dipendente, mentre tale percentuale scende all'80,6% nel Centro e al 77,7% nel Mezzogiorno.

Il minor successo dell'apprendistato che si registra nel Mezzogiorno è determinato prevalentemente dall'alta percentuale di apprendisti che non risultano negli archivi dell'Inps perché hanno perso il lavoro e sono disoccupati senza indennità o inattivi (17,1%).

La percentuale di apprendisti non più presenti negli archivi dell'Inps dopo tre anni è superiore per gli uomini nel Nord (maschi: 10,5%; femmine 9,4%), non presenta significative differenze nel Centro (maschi: 12,8%; femmine 13,3%), mentre è più significativa per le donne nel Mezzogiorno (maschi: 15,7%; femmine 19,7%)

**Tavola 3 - Lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006 dopo tre anni (2009) per tipo di attività e ripartizione (valori assoluti e valori percentuali)**

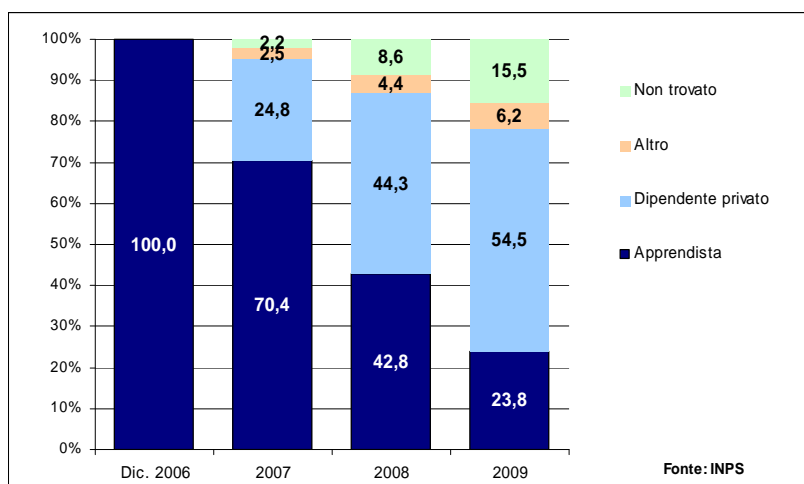
TIPO DI ATTIVITA'	2009							
	v. a.	val.%	v. a.	val.%	v. a.	val.%	v. a.	val.%
	NORD		CENTRO		MEZZOGIORNO		ITALIA	
Dipendente privato (INPS)	190.755	59,8	73.803	54,0	69.826	56,3	334.384	57,7
Apprendista (INPS)	77.565	24,3	36.374	26,6	26.634	21,5	140.573	24,2
<b>Totale lavoratore dipendente privato (INPS)</b>	<b>268.320</b>	<b>84,1</b>	<b>110.177</b>	<b>80,6</b>	<b>96.460</b>	<b>77,7</b>	<b>474.957</b>	<b>81,9</b>
Lavoratore dipendente pubblico (INPDAP)	719	0,2	348	0,3	198	0,2	1.265	0,2
Lavoratore autonomo (INPS)	10.194	3,2	4.372	3,2	3.083	2,5	17.649	3,0
Lavoratore parasubordinato (INPS)	4.991	1,6	2.715	2,0	1.616	1,3	9.322	1,6
Lavoratore altro (no INPS no INPDAP)	1.376	0,4	580	0,4	485	0,4	2.441	0,4
<b>Totale occupati</b>	<b>285.600</b>	<b>89,5</b>	<b>118.192</b>	<b>86,5</b>	<b>101.842</b>	<b>82,0</b>	<b>505.634</b>	<b>87,2</b>
Perettore di indennità di disoccupazione	578	0,2	252	0,2	559	0,5	1.389	0,2
Perettore di indennità di mobilità	32	0,0	14	0,0	30	0,0	76	0,0
Pensionato	399	0,1	242	0,2	273	0,2	914	0,2
Deceduto	456	0,1	199	0,1	212	0,2	867	0,1
Non trovato	31.958	10,0	17.792	13,0	21.207	17,1	70.957	12,2
<b>Totale</b>	<b>319.023</b>	<b>100,0</b>	<b>136.691</b>	<b>100,0</b>	<b>124.123</b>	<b>100,0</b>	<b>579.837</b>	<b>100,0</b>

Fonte: INPS

## 1.2 Gli esiti professionali nel Lazio

Nel Lazio, dopo tre anni (2009), il contratto di apprendistato si è trasformato in un lavoro dipendente privato, senza soluzione di continuità, per il 54,5% dei lavoratori (57,7% nella media italiana). Il 23,8% di questi lavoratori ha ancora la qualifica di apprendista, percentuale questa inferiore alla media delle regioni italiane (24,2%), ma il 15,5% non è più presente negli archivi dell'Inps (12,2% nella media dell'Italia) e il 6,2% si trova in altra condizione (figura 4 e tavola 4).

**Figura 4 - Lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006 seguiti fino al 2009 per tipo di attività - Lazio (valori percentuali)**



Del 6,2% che si trova nel 2009 in altra condizione, la quota maggiore è costituita dai lavoratori parasubordinati (2,6%) e dai lavoratori autonomi (2,2%).

Complessivamente al terzo anno l'83,9% è ancora occupato come lavoratore dipendente privato o pubblico, apprendista, lavoratore autonomo o parasubordinato (87,2% nella media italiana).

La quota del 15,5% di non presenti negli archivi dell'Istituto comprende gran parte degli apprendisti che hanno perso il lavoro e che sono disoccupati senza indennità o inattivi e rappresenta l'indicatore di fallimento del percorso di apprendistato.

**Tavola 4 - Lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006 seguiti fino al 2009 per tipo di attività - Lazio (valori assoluti e valori percentuali)**

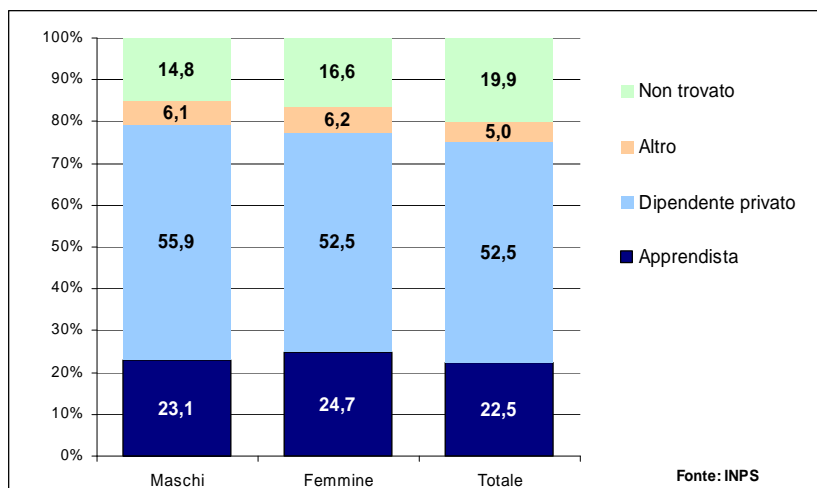
TIPO DI ATTIVITA'	Dic. 2006	2007		2008		2009	
	v. a.	v. a.	val.%	v. a.	val.%	v. a.	val.%
<b>MASCHI E FEMMINE</b>							
Dipendente privato (INPS)		12.135	24,8	21.623	44,3	26.625	54,5
Apprendista (INPS)	48.865	34.400	70,4	20.893	42,8	11.634	23,8
<b>Totale lavoratore dipendente privato (INPS)</b>	<b>48.865</b>	<b>46.535</b>	<b>95,2</b>	<b>42.516</b>	<b>87,0</b>	<b>38.259</b>	<b>78,3</b>
Lavoratore dipendente pubblico (INPDAP)		32	0,1	68	0,1	138	0,3
Lavoratore autonomo (INPS)		385	0,8	840	1,7	1.086	2,2
Lavoratore parasubordinato (INPS)		694	1,4	995	2,0	1.289	2,6
Lavoratore altro (no INPS no INPDAP)		79	0,2	138	0,3	245	0,5
<b>Totale occupati</b>	<b>48.865</b>	<b>47.725</b>	<b>97,7</b>	<b>44.557</b>	<b>91,2</b>	<b>41.017</b>	<b>83,9</b>
Perettore di indennità di disoccupazione		1	0,0	18	0,0	80	0,2
Perettore di indennità di mobilità		0	0,0	4	0,0	3	0,0
Pensionato		14	0,0	44	0,1	93	0,2
Deceduto		28	0,1	42	0,1	74	0,2
Non trovato		1.097	2,2	4.200	8,6	7.598	15,5
<b>Totale</b>	<b>48.865</b>	<b>48.865</b>	<b>100,0</b>	<b>48.865</b>	<b>100,0</b>	<b>48.865</b>	<b>100,0</b>

Fonte: INPS

L'analisi per genere mostra che gli apprendisti del Lazio presi in considerazione dall'indagine sono in grande maggioranza uomini (58%) e le donne sono pari al 42% (tavola 5). Nella media nazionale gli apprendisti di sesso maschile sono pari al 59%.



**Figura 5 - Lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006 dopo tre anni (2009) per tipo di attività e sesso - Lazio (valori percentuali)**



Dopo tre anni (2009) la percentuale dei lavoratori maschi assunti con un contratto di dipendente privato è pari al 55,9%, mentre la quota delle lavoratrici è inferiore di oltre 3 punti percentuali (52,5%) (figura 5).

Di conseguenza è maggiore la quota di lavoratrici che hanno ancora la qualifica di apprendista (24,7%) rispetto a quella dei lavoratori (23,1%).

La percentuale dei lavoratori che, dopo tre anni, non è più presente negli archivi dell'Inps è pari al 14,8% e quella delle lavoratrici al

16,6%.

La percentuale di coloro che si trovano in altra condizione è di poco superiore per le donne (6,2%) rispetto a quella degli uomini (6,1%) e fra le donne prevale la condizione di lavoratore parasubordinato (3,4%) mentre tra gli uomini quella di lavoratore autonomo (2,6%).

**Tavola 5 - Lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006 seguiti fino al 2009 per tipo di attività e per sesso - Lazio (valori assoluti e valori percentuali)**

TIPO DI ATTIVITA'	Dic. 2006	2007		2008		2009	
	v. a.	v. a.	val. %	v. a.	val. %	v. a.	val. %
<b>MASCHI</b>							
Dipendente privato (INPS)		7.272	25,7	12.964	45,7	15.847	55,9
Apprendista (INPS)	28.337	19.719	69,6	11.811	41,7	6.555	23,1
<b>Totale lavoratore dipendente privato (INPS)</b>	<b>28.337</b>	<b>26.991</b>	<b>95,3</b>	<b>24.775</b>	<b>87,4</b>	<b>22.402</b>	<b>79,1</b>
Lavoratore dipendente pubblico (INPDAP)		27	0,1	45	0,2	80	0,3
Lavoratore autonomo (INPS)		260	0,9	568	2,0	738	2,6
Lavoratore parasubordinato (INPS)		339	1,2	477	1,7	597	2,1
Lavoratore altro (no INPS no INPDAP)		46	0,2	82	0,3	152	0,5
<b>Totale occupati</b>	<b>28.337</b>	<b>27.663</b>	<b>97,6</b>	<b>25.947</b>	<b>91,6</b>	<b>23.969</b>	<b>84,6</b>
Perettore di indennità di disoccupazione		0	0,0	10	0,0	47	0,2
Perettore di indennità di mobilità		0	0,0	0	0,0	2	0,0
Pensionato		9	0,0	27	0,1	61	0,2
Deceduto		20	0,1	33	0,1	59	0,2
Non trovato		645	2,3	2.320	8,2	4.199	14,8
<b>Totale</b>	<b>28.337</b>	<b>28.337</b>	<b>100,0</b>	<b>28.337</b>	<b>100,0</b>	<b>28.337</b>	<b>100,0</b>
<b>FEMMINE</b>							
Dipendente privato (INPS)		4.863	23,7	8.659	42,2	10.778	52,5
Apprendista (INPS)	20.528	14.681	71,5	9.082	44,2	5.079	24,7
<b>Totale lavoratore dipendente privato (INPS)</b>	<b>20.528</b>	<b>19.544</b>	<b>95,2</b>	<b>17.741</b>	<b>86,4</b>	<b>15.857</b>	<b>77,2</b>
Lavoratore dipendente pubblico (INPDAP)		5	0,0	23	0,1	58	0,3
Lavoratore autonomo (INPS)		125	0,6	272	1,3	348	1,7
Lavoratore parasubordinato (INPS)		355	1,7	518	2,5	692	3,4
Lavoratore altro (no INPS no INPDAP)		33	0,2	56	0,3	93	0,5
<b>Totale occupati</b>	<b>20.528</b>	<b>20.062</b>	<b>97,7</b>	<b>18.610</b>	<b>90,7</b>	<b>17.048</b>	<b>83,0</b>
Perettore di indennità di disoccupazione		1	0,0	8	0,0	33	0,2
Perettore di indennità di mobilità		0	0,0	4	0,0	1	0,0
Pensionato		5	0,0	17	0,1	32	0,2
Deceduto		8	0,0	9	0,0	15	0,1
Non trovato		452	2,2	1.880	9,2	3.399	16,6
<b>Totale</b>	<b>20.528</b>	<b>20.528</b>	<b>100,0</b>	<b>20.528</b>	<b>100,0</b>	<b>20.528</b>	<b>100,0</b>

Fonte: INPS

Nel grafico successivo è riportata la percentuale regionale degli apprendisti che dopo tre anni (2009) sono stati assunti con un contratto di lavoro dipendente nel settore privato (escluso l'apprendistato), che rappresenta un indicatore di successo del percorso formativo (*figura 6*).

Si può osservare che la tradizionale divisione del mercato del lavoro fra Nord più sviluppato e Mezzogiorno con le più alte criticità non è confermata dall'analisi degli esiti professionali degli apprendisti che presenta alte percentuali di successo anche in alcune regioni meridionali dove la percentuale di assunti è superiore alla media nazionale (57,7%), ma anche ai valori di molte regioni del Centro-Nord: Basilicata (61,3%), Sardegna (59,7%) e Puglia (58,1%).

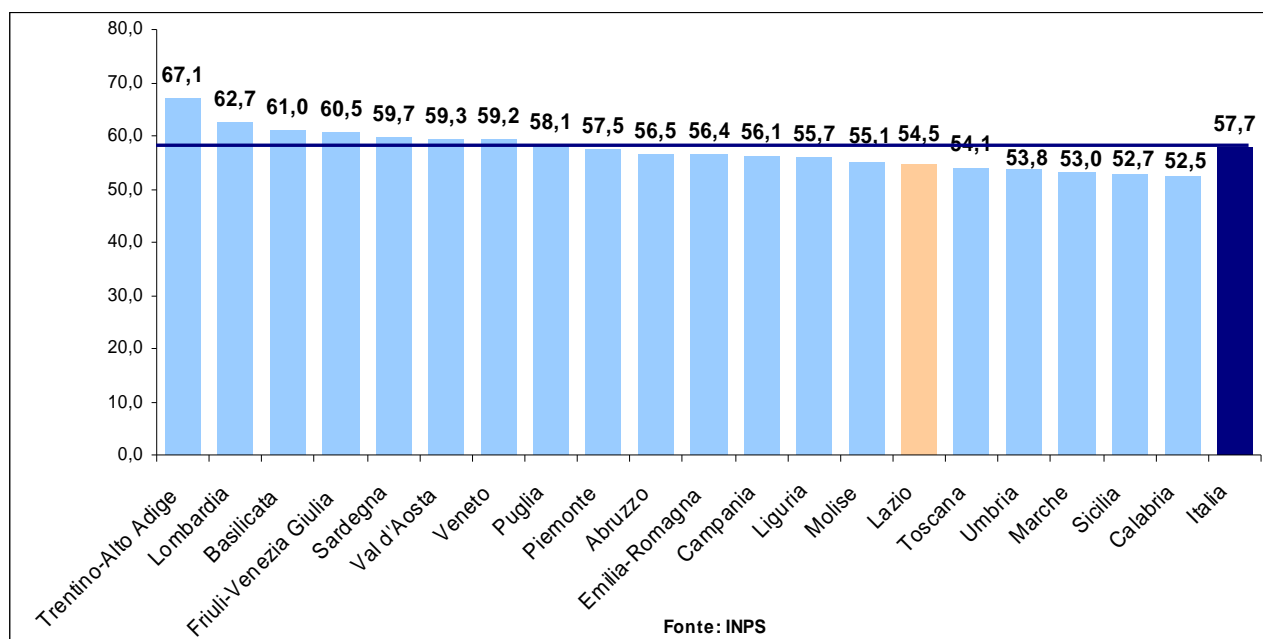
Di contro, in alcune regioni del Centro-Nord questo indicatore di successo dell'apprendistato è inferiore alla media nazionale: Marche (53%), Umbria (53,8%), Toscana 54,1%), Liguria (55,7%) ed Emilia-Romagna (56,4%).

Il Trentino-Alto Adige è la regione nella quale la maggiore quota di apprendisti viene assunta con un contratto dipendente nel settore privato (67,1%), seguita a una distanza di oltre 4 punti percentuali dalla Lombardia (62,7%).

Il valore di questo indicatore di successo dell'apprendistato nel Lazio (54,5%) è inferiore di oltre 3 punti percentuali alla media delle regioni italiane (57,7%), ma è di poco superiore alla media delle regioni del Centro (54%).

La distanza fra il valore di questo indicatore del Lazio e quello del Trentino-Alto Adige è pari a circa 13 punti percentuali.

**Figura 6 – Apprendisti con contratto di lavoro dipendente privato (escluso l'apprendistato) dopo tre anni (2009) per regione (percentuale sul totale)**



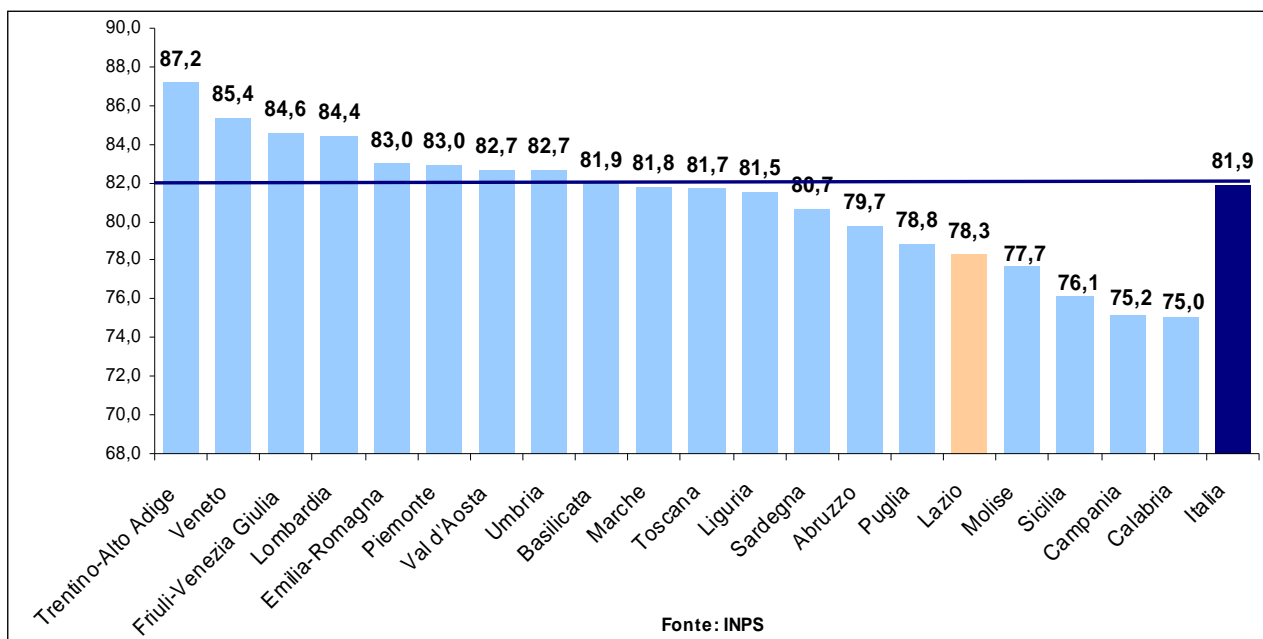
Se si analizza, invece, la quota di apprendisti che, dopo tre anni, sono rimasti lavoratori dipendenti del settore privato (la somma di apprendisti e di assunti con un contratto dipendente) che è un altro indicatore di successo, la tradizionale divisione del mercato del lavoro tra Nord e Sud si manifesta pienamente.

Il valore di questo indicatore per tutte le regioni meridionali si colloca al di sotto della media nazionale (81,9%) e la percentuale più bassa si registra in Calabria dove, dopo tre anni, il 75% degli apprendisti ha un contratto di lavoro dipendente (*figura 7*).

Il grafico mostra, inoltre, che in tutte le regioni del Nord, con la sola esclusione della Liguria, e in Umbria - il valore di questo indicatore è superiore alla media nazionale.

In tutte le regioni del Centro, con la sola esclusione dell'Umbria, questo secondo indicatore di successo dell'apprendistato è inferiore alla media nazionale: nel Lazio (78,3%), tale differenza è pari a quasi 4 punti percentuali.

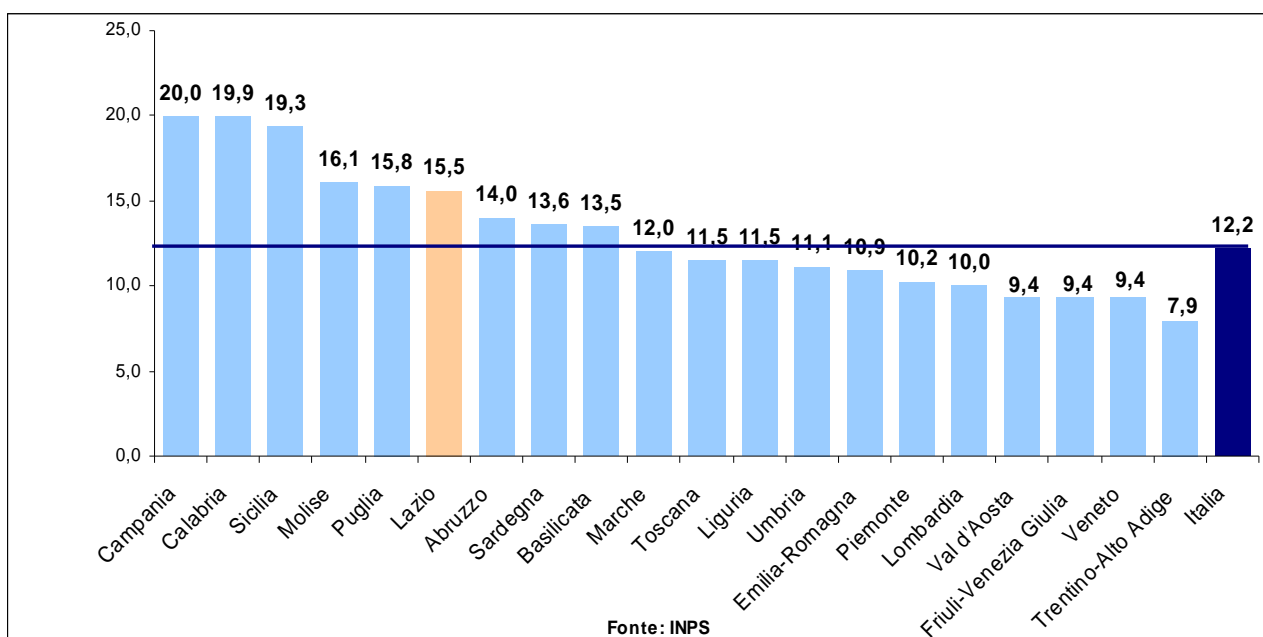
**Figura 7 – Apprendisti rimasti lavoratori dipendenti del settore privato dopo tre anni (2009) per regione (percentuale sul totale)**



La relativamente bassa percentuale di apprendisti del Mezzogiorno che dopo tre anni ha ancora un contratto di lavoro dipendente è spiegata, in gran parte, dall'alta percentuale di lavoratori non più presenti negli archivi dell'Inps che, in gran parte, sono disoccupati (senza sussidio di disoccupazione), inattivi o irregolari (figura 8). La percentuale di giovani per i quali il percorso di apprendistato è completamente fallito variano dal 20% della Campania al 7,9% del Trentino-Alto Adige. Le regioni più virtuose da questo punto di vista, con le percentuali più basse sono, oltre il Trentino-Alto Adige, il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia, la Val d'Aosta (9,4% nelle tre regioni), la Lombardia (10%) e il Piemonte (10,2%).

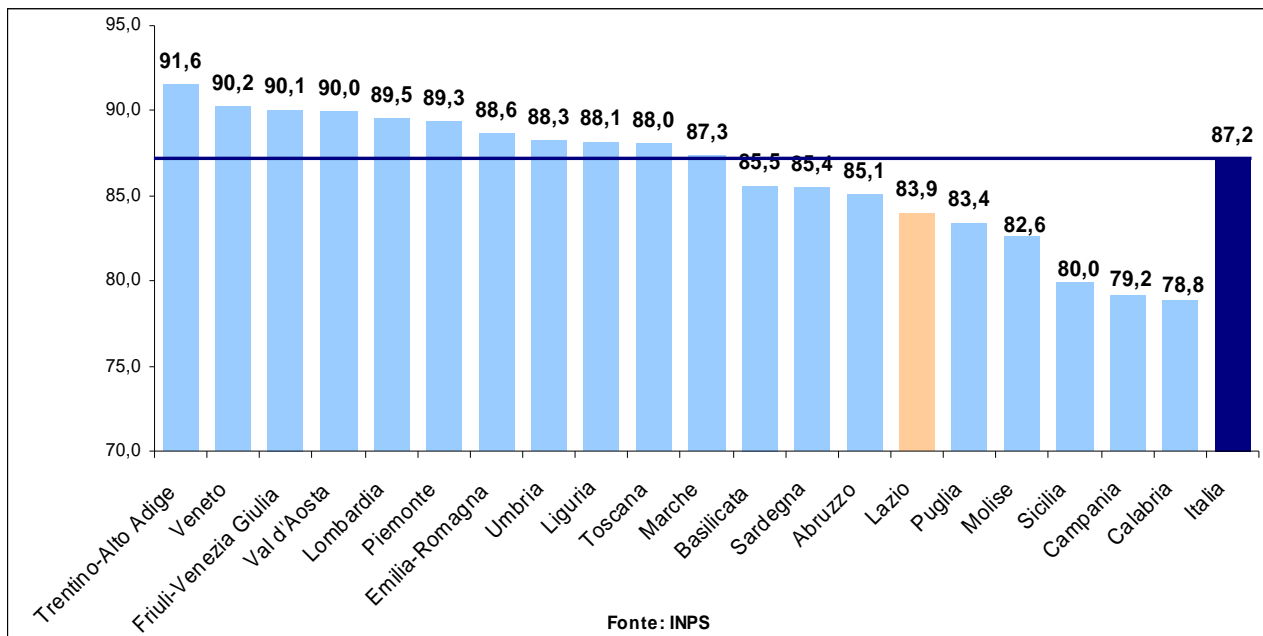
Il Lazio è l'unica regione del Centro dove si registra una percentuale di apprendisti che hanno interrotto il percorso formativo e lavorativo e che sono senza lavoro (15,5%) superiore alla media italiana ed anche a quelle che si registrano in alcune regioni del Mezzogiorno come l'Abruzzo (14%), la Sardegna (13,6%) e la Basilicata (13,5%).

**Figura 8 – Apprendisti non trovati dopo tre anni (2009) per regione (percentuale sul totale)**



Occorre, infine, osservare che il contratto di apprendistato ha garantito, anche nel periodo più acuto della crisi, che dopo tre anni mediamente l'87% dei giovani sia ancora occupato (lavoro dipendente, autonomo e parasubordinato), con punte del 91,6% nel Trentino-Alto Adige e valori più bassi di quasi 8 punti percentuali nel Lazio (83,9%) (figura 9).

**Figura 9 – Apprendisti occupati dopo tre anni (2009) per regione (percentuale sul totale)**

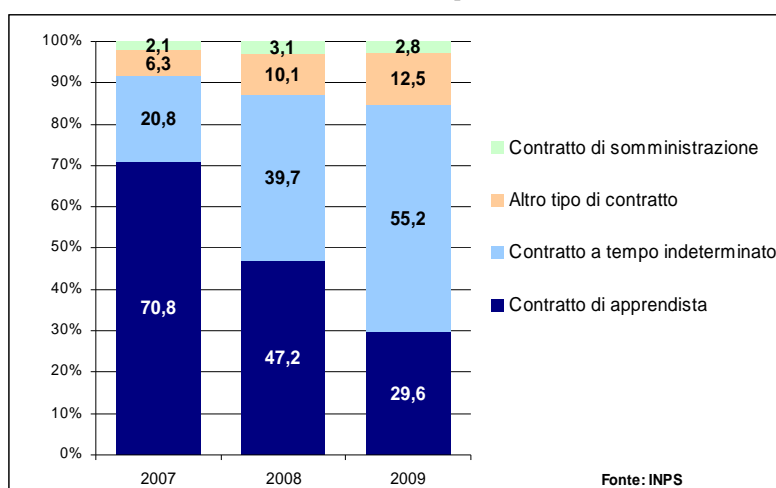


## 2. Le tipologie contrattuali degli apprendisti assunti come lavoratori dipendenti

Dall'analisi degli apprendisti con contratto di lavoro dipendente nel 2006 che sono rimasti nella posizione di lavoratori dipendenti del settore privato negli anni successivi (nel 2009 sono 475 mila) emerge che, dopo tre anni, il 55,2% è stato assunto con contratto a tempo indeterminato, il 29,6% è ancora apprendista, il 12,5% è stato assunto con altro tipo di contratto ( in gran parte a tempo determinato) e il 2,8% con il contratto di somministrazione (figura 10 e tavola 6).

Occorre osservare a questo proposito che il miglior esito del contratto di apprendistato consiste nella continuità sostanziale tra iniziale formazione e utilizzo della stessa nel successivo rapporto a tempo indeterminato con le corrispondenti qualifiche. Se si calcola questo indicatore di pieno successo sul totale degli apprendisti, il 45,2% nel 2009 è stato assunto con un contratto a tempo indeterminato.

**Figura 10 - Dettaglio dei lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006, che negli anni successivi sono rimasti lavoratori dipendenti del settore privato per tipo di contratto (valori percentuali)**



Le differenze di genere sono significative perché, sempre dopo tre anni, gli apprendisti maschi assunti con contratto a tempo indeterminato sono pari al 56,4%, mentre tale percentuale scende per le donne al 53,4%.

Di conseguenza è maggiore la quota di donne che hanno ancora la qualifica di apprendista (30,8%) rispetto agli uomini (28,7%).

La percentuale di donne assunte con altro tipo di contratto è pari al 13,1% a fronte del 12,1% degli uomini.

Non si registra una significativa differenza di genere fra apprendisti assunti con contratto di somministrazione (uomini 2,8% e donne 2,7%).

**Tavola 6 - Dettaglio dei lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006, che negli anni successivi sono rimasti lavoratori dipendenti del settore privato per tipo di contratto e sesso (valori assoluti e valori percentuali)**

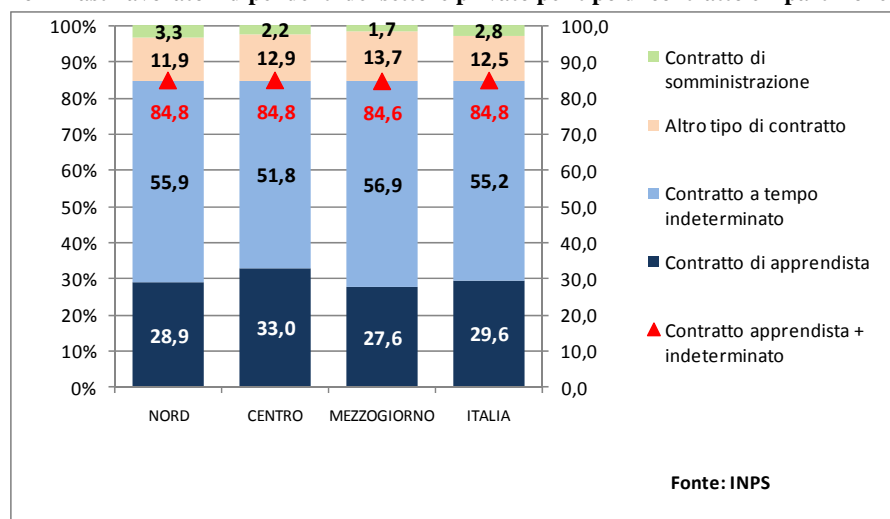
TIPO DI CONTRATTO	2007		2008		2009	
	v. a.	val.%	v. a.	val.%	v. a.	val.%
<b>MASCHI E FEMMINE</b>						
Contratto di apprendista	394.787	70,8	245.328	47,2	140.574	29,6
Contratto a tempo indeterminato	115.781	20,8	206.433	39,7	261.988	55,2
Altro tipo di contratto	35.195	6,3	52.395	10,1	59.333	12,5
Contratto di somministrazione	11.939	2,1	15.889	3,1	13.070	2,8
<b>Totale lavoratori dipendenti</b>	<b>557.702</b>	<b>100,0</b>	<b>520.045</b>	<b>100,0</b>	<b>474.965</b>	<b>100,0</b>
<b>MASCHI</b>						
Contratto di apprendista	228.119	69,9	140.114	45,9	79.543	28,7
Contratto a tempo indeterminato	70.451	21,6	125.244	41,1	156.291	56,4
Altro tipo di contratto	20.460	6,3	29.837	9,8	33.422	12,1
Contratto di somministrazione	7.548	2,3	9.804	3,2	7.781	2,8
<b>Totale lavoratori dipendenti</b>	<b>326.578</b>	<b>100,0</b>	<b>304.999</b>	<b>100,0</b>	<b>277.037</b>	<b>100,0</b>
<b>FEMMINE</b>						
Contratto di apprendista	166.668	72,1	105.214	48,9	61.031	30,8
Contratto a tempo indeterminato	45330	19,6	81189	37,8	105697	53,4
Altro tipo di contratto	14.735	6,4	22.558	10,5	25.911	13,1
Contratto di somministrazione	4.391	1,9	6.085	2,8	5.289	2,7
<b>Totale lavoratori dipendenti</b>	<b>231.124</b>	<b>100,0</b>	<b>215.046</b>	<b>100,0</b>	<b>197.928</b>	<b>100,0</b>

Fonte: INPS

## 2.1 Le tipologie contrattuali per ripartizione

Dall'analisi per ripartizione geografica degli apprendisti con contratto di lavoro dipendente nel 2006 che sono rimasti nella posizione di lavoratori dipendenti del settore privato negli anni successivi, emerge che, dopo tre anni, la percentuale più alta assunta con contratto a tempo indeterminato si registra nel Mezzogiorno (56,9%) seguito dal Nord (55,9%) e dal Centro (51,8%) (figura 11). Le differenze di genere sono modeste e non superano il punto percentuale a favore degli uomini.

**Figura 11 - Dettaglio dei lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006, che dopo tre anni (2009) sono rimasti lavoratori dipendenti del settore privato per tipo di contratto e ripartizione** (valori percentuali)



Tenendo conto che la quota complessiva di coloro che hanno ancora il contratto di apprendista o che sono stati assunti con contratto a tempo indeterminato è sostanzialmente identica in tutte le circoscrizioni (circa 84,8%), il più basso valore del secondo indicatore nel Centro e nel Nord è spiegato dall'alta quota di giovani che in queste due ripartizioni, dopo tre anni, ha ancora il contratto di apprendista: 33% nel Centro, 28,9% nel Nord rispet-

to al 27,6% nel Mezzogiorno.

Nel Nord, dove è concentrata la maggior parte delle agenzie per il lavoro, si registra la più alta percentuale di giovani assunti con contratto di somministrazione (3,3%), seguito dal Centro (2,2%) e dal Mezzogiorno (1,7%)

Di contro, nel Mezzogiorno è più elevata la percentuale di apprendisti che è stata successivamente assunta con un contratto diverso da quello a tempo indeterminato e cioè in gran parte con un contratto a termine.

Gli alti valori dell'indicatore di successo dell'apprendistato (% di assunti con contratto a tempo indeterminato) nel Mezzogiorno si spiegano anche sulla base del fatto che la quota di apprendisti rimasti nella posizione di lavoratori dipendenti nelle regioni meridionali (77,7%) è più bassa rispetto a quella della media delle regioni italiane (81,9%) e del Nord (84,1%).

Infatti, se la percentuale di assunti con contratto a tempo indeterminato è calcolata sul totale degli apprendisti, il tasso di pieno successo più elevato si registra nel Nord (47%), seguito dal Mezzogiorno (44,3%) e dal Centro (41,8%) (tavola 7).

**Tavola 7 - Dettaglio dei lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006, che dopo tre anni (2009) sono rimasti lavoratori dipendenti del settore privato per tipo di contratto e ripartizione** (valori assoluti e valori percentuali)

TIPO DI CONTRATTO	NORD		CENTRO		MEZZOGIORNO		ITALIA	
	v. a.	val. %	v. a.	val. %	v. a.	val. %	v. a.	val. %
Contratto di apprendista	77.565	28,9	36.374	33,0	26.634	27,6	140.573	29,6
Contratto a tempo indeterminato	149.962	55,9	57.088	51,8	54.933	56,9	261.983	55,2
Altro tipo di contratto	31.827	11,9	14.248	12,9	13.257	13,7	59.332	12,5
Contratto di somministrazione	8.966	3,3	2.467	2,2	1.636	1,7	13.069	2,8
<b>Totale lavoratori dipendenti</b>	<b>268.320</b>	<b>100,0</b>	<b>110.177</b>	<b>100,0</b>	<b>96.460</b>	<b>100,0</b>	<b>474.957</b>	<b>100,0</b>
Contratto a tempo indeterminato *	149.962	47,0	57.088	41,8	54.933	44,3	261.983	45,2
<b>Totale apprendisti</b>	<b>319.023</b>	<b>100,0</b>	<b>136.691</b>	<b>100,0</b>	<b>124.123</b>	<b>100,0</b>	<b>579.837</b>	<b>100,0</b>

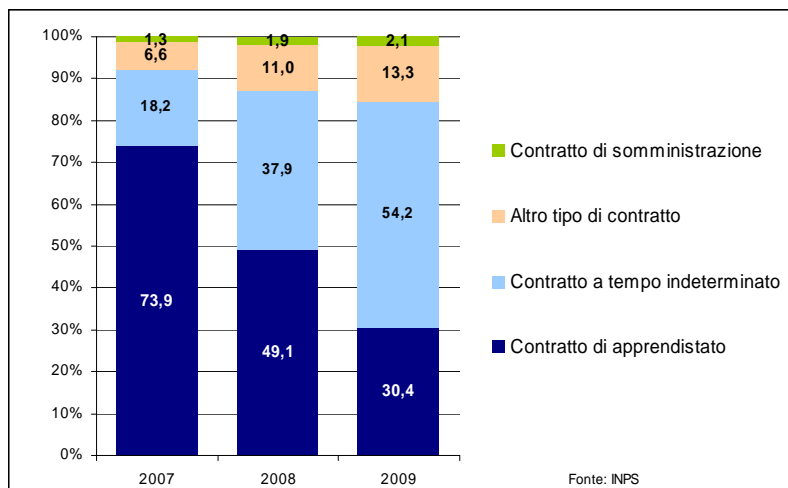
\* Percentuale calcolata sul totale degli apprendisti

Fonte: INPS

## 2.2 Le tipologie contrattuali nel Lazio

Dall'analisi degli apprendisti residenti nel Lazio con contratto di lavoro dipendente nel 2006 che sono rimasti nella posizione di lavoratori dipendenti del settore privato negli anni successivi (nel 2009 sono circa 38 mila) emerge che, dopo tre anni, il 54,2% è stato assunto con contratto a tempo indeterminato, il 30,4% è ancora apprendista, il 13,3% è stato assunto con altro tipo di contratto (in gran parte a tempo determinato) e il 2,1% con il contratto di somministrazione (figura 12 e tavola 8).

**Figura 12 - Dettaglio dei lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006, che negli anni successivi sono rimasti lavoratori dipendenti del settore privato per tipo di contratto - Lazio (valori percentuali)**



Tenendo conto che la percentuale degli apprendisti assunti con contratto a tempo indeterminato (54,2%) rappresenta un primo indicatore di successo, si può osservare che il valore di tale indicatore nel Lazio è di poco inferiore a quello che si registra nella media delle regioni italiane (55,2%).

La percentuale di giovani residenti nel Lazio ancora con la qualifica di apprendista (30,4%) è di poco superiore alla media italiana (29,6%), mentre la percentuale di apprendisti assunti con il contratto di somministrazione

(2,1%) è di poco inferiore alla media italiana (2,8%) ed è sostanzialmente allineato a quello della media delle regioni del Centro (2,2%).

Le differenze di genere nel Lazio sono significative perché, sempre dopo tre anni, gli apprendisti maschi assunti con contratto a tempo indeterminato sono pari al 55,1%, mentre la percentuale delle donne è inferiore di oltre 2 punti percentuali (53%).

**Tavola 8 - Dettaglio dei lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006, che negli anni successivi sono rimasti lavoratori dipendenti del settore privato per tipo di contratto - LAZIO (valori assoluti e composizione percentuale)**

TIPO DI CONTRATTO	2007		2008		2009	
	v. a.	val.%	v. a.	val.%	v. a.	val.%
<b>MASCHI</b>						
Contratto di apprendistato	19.719	73,1	11.811	47,7	6.555	29,3
Contratto a tempo indeterminato	4.975	18,4	9.679	39,1	12.346	55,1
Altro tipo di contratto	1.891	7,0	2.779	11,2	3.025	13,5
Contratto di somministrazione	406	1,5	506	2,0	476	2,1
<b>Totale lavoratori dipendenti</b>	<b>26.991</b>	<b>100,0</b>	<b>24.775</b>	<b>100,0</b>	<b>22.402</b>	<b>100,0</b>
<b>FEMMINE</b>						
Contratto di apprendistato	14.681	75,1	9.082	51,2	5.079	32,0
Contratto a tempo indeterminato	3.506	17,9	6.423	36,2	8.407	53,0
Altro tipo di contratto	1.160	5,9	1.913	10,8	2.058	13,0
Contratto di somministrazione	197	1,0	323	1,8	313	2,0
<b>Totale lavoratori dipendenti</b>	<b>19.544</b>	<b>100,0</b>	<b>17.741</b>	<b>100,0</b>	<b>15.857</b>	<b>100,0</b>
<b>MASCHI E FEMMINE</b>						
Contratto di apprendistato	34.400	73,9	20.893	49,1	11.634	30,4
Contratto a tempo indeterminato	8.481	18,2	16.102	37,9	20.753	54,2
Altro tipo di contratto	3.051	6,6	4.692	11,0	5.083	13,3
Contratto di somministrazione	603	1,3	829	1,9	789	2,1
<b>Totale lavoratori dipendenti</b>	<b>46.535</b>	<b>100,0</b>	<b>42.516</b>	<b>100,0</b>	<b>38.259</b>	<b>100,0</b>

Fonte: INPS

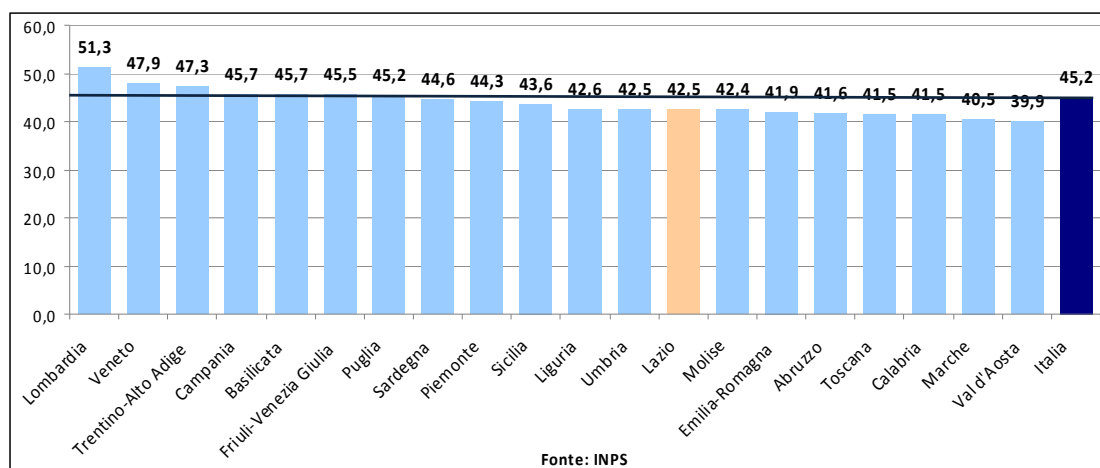
Il valore dell'indicatore di pieno di successo dell'apprendistato nel Lazio, che si calcola come percentuale degli apprendisti assunti a tempo indeterminato sul totale degli apprendisti e non solo sui dipendenti come nei grafici precedenti, è pari al 42,5%, inferiore di quasi 3 punti percentuali rispetto alla media delle regioni italiane (45,2%).

Il confronto regionale dell'indicatore regionale di pieno successo dell'apprendistato, riportato nel grafico successivo (*figura 13*), mostra forti variabilità all'interno delle ripartizioni e non riproduce la tradizionale divisione fra zone virtuose del Nord e meno virtuose del Sud: percentuali di apprendisti che sono stati assunti con contratto a tempo indeterminato superiori alla media delle regioni italiane si registrano non solo in Lombardia (51,3%), Veneto (47,9%) e Trentino-Alto Adige (47,3%), ma anche in Campania e in Basilicata (45,7% in entrambe).

I valori più bassi di questo indicatore si registrano indifferentemente nelle regioni del Nord, del Mezzogiorno e del Centro: Val d'Aosta (39,9%), Marche (40,5%), Lazio (41,5%), Toscana (41,5%), Abruzzo (41,6%) ed Emilia Romagna (41,9%).

La differenza fra il valore più alto e quello più basso di questo indicatore è pari a 12,5 punti percentuali.

**Figura 13 - Lavoratori con qualifica di apprendista a dicembre del 2006, che dopo tre anni (2009) sono stati assunti con contratto a tempo indeterminato per regione** (percentuale sul totale degli apprendisti)

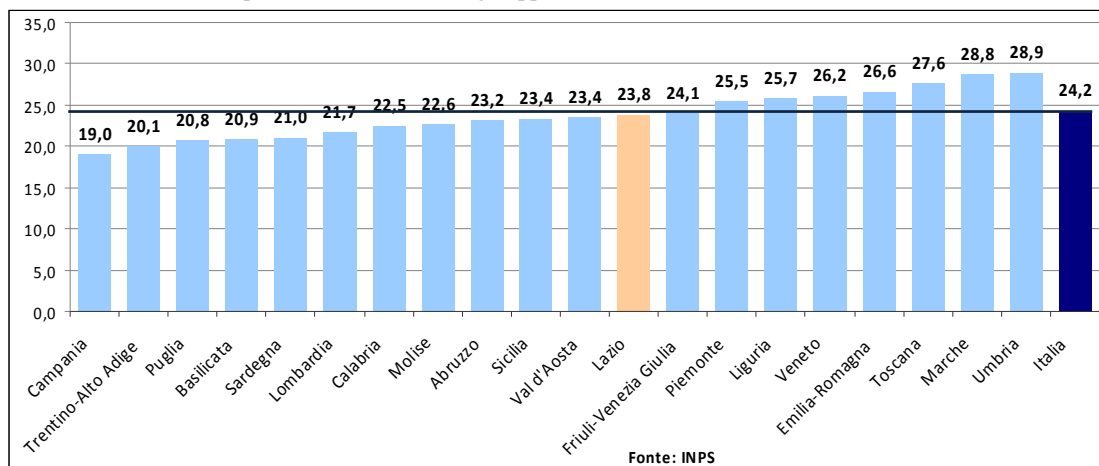


Come è stato già osservato a livello circoscrizionale, la forte variabilità regionale della percentuale di apprendisti a tempo indeterminato è spiegata in gran parte dalla correlata variabilità della percentuale di apprendisti rimasti con questa qualifica anche dopo tre anni, come si può osservare nel grafico successivo (*figura 14*).

Ovviamente, più bassa è la percentuale di apprendisti che sono rimasti ancora con lo stesso contratto, più alta è la percentuale di apprendisti che sono stati assunti con il contratto a tempo indeterminato.

Nel Lazio la quota di apprendisti ancora con questa qualifica (23,8%) è sostanzialmente allineata a quella della media delle regioni italiane (24,2%) e quindi non spiega il basso tasso di pieno successo che si registra in questa regione. Il fattore prevalente che determina questa performance negativa è costituito, come è stato già osservato, dall'alta percentuale di apprendisti – quasi il 16% - che hanno interrotto il percorso formativo e lavorativo e sono rimasti senza lavoro.

**Figura 14 - Lavoratori con qualifica di apprendista a dicembre del 2006, che dopo tre anni (2009) sono ancora con contratto di apprendistato per regione** (percentuale sul totale degli apprendisti)





## 2.1 I differenziali regionali dell'indicatore di pieno successo dell'apprendistato

L'estrema variabilità regionale dell'evoluzione degli esiti professionali del contratto di apprendistato a tre anni dall'inizio dell'indagine longitudinale è rappresentata nella tabella e nel grafico successivi (*tavola 9 e figura 15*) nei quali è riportata la composizione percentuale complessiva degli apprendisti per posizione professionale dopo tre anni (le regioni sono ordinate secondo il valore discendente della percentuale degli apprendisti assunti con contratto a tempo indeterminato).

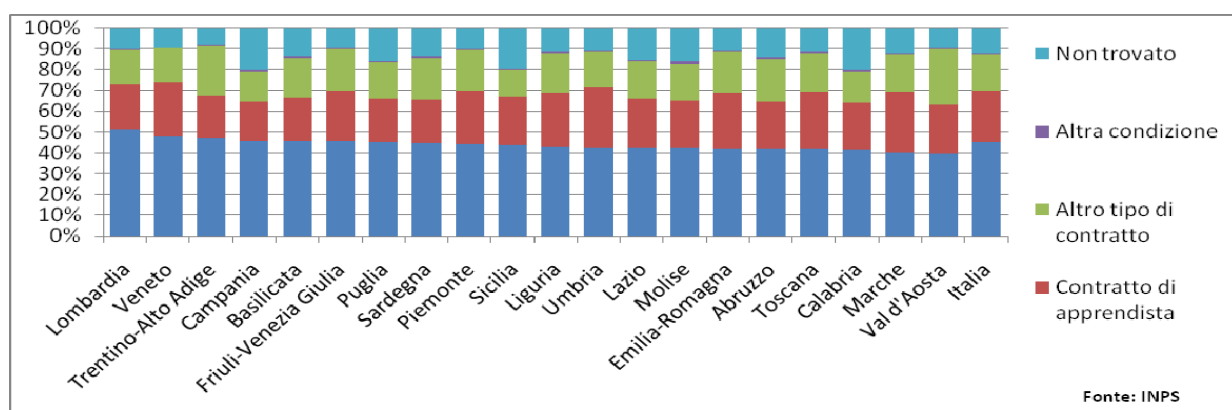
Emergono anche delle anomalie perché in regioni, come la Campania, con un'altissima percentuale di apprendisti che, dopo tre anni, hanno perso il lavoro (20%) e basse percentuali complessive di occupati fra coloro che hanno iniziato il percorso lavorativo con questa qualifica (79,2%), si registra un'alta percentuale di apprendisti assunti con contratto a tempo indeterminato (45,7%), superiore, anche se di poco, alla media nazionale (45,2%). Viceversa in Emilia Romagna, con un tasso di apprendisti che hanno perso il lavoro pari alla metà di quello campano (10,9%) e un alto tasso di occupati tra gli apprendisti (88,9%), si registra una più bassa percentuale di assunti con contratto a tempo indeterminato (41,9%), inferiore di oltre 3 punti rispetto alla media dell'Italia (45,2%).

**Tavola 9 - Composizione percentuale degli apprendisti per posizione nella professione dopo tre anni per regione (2009)**  
(percentuale sul totale degli apprendisti)

	Contratto a tempo indeterminato	Contratto di apprendista	Altro tipo di contratto	Totale parziale occupati	Altra condizione	Non trovato	Totale
Lombardia	51,3	21,7	16,6	89,5	0,4	10,0	100,0
Veneto	47,9	26,2	16,1	90,2	0,4	9,4	100,0
Trentino-Alto Adige	47,3	20,1	24,2	91,6	0,5	7,9	100,0
Campania	45,7	19,0	14,4	79,2	0,9	20,0	100,0
Basilicata	45,7	20,9	18,9	85,5	1,0	13,5	100,0
Friuli-Venezia Giulia	45,5	24,1	20,5	90,1	0,6	9,4	100,0
Puglia	45,2	20,8	17,4	83,4	0,8	15,8	100,0
Sardegna	44,6	21,0	19,9	85,4	1,0	13,6	100,0
Piemonte	44,3	25,5	19,6	89,3	0,4	10,2	100,0
Sicilia	43,6	23,4	12,9	80,0	0,7	19,3	100,0
Liguria	42,6	25,7	19,8	88,1	0,4	11,5	100,0
Umbria	42,5	28,9	16,9	88,3	0,6	11,1	100,0
<b>Lazio</b>	<b>42,5</b>	<b>23,8</b>	<b>17,7</b>	<b>83,9</b>	<b>0,5</b>	<b>15,5</b>	<b>100,0</b>
Molise	42,4	22,6	17,6	82,6	1,3	16,1	100,0
Emilia-Romagna	41,9	26,6	20,1	88,6	0,5	10,9	100,0
Abruzzo	41,6	23,2	20,3	85,1	0,9	14,0	100,0
Toscana	41,5	27,6	18,9	88,0	0,5	11,5	100,0
Calabria	41,5	22,5	14,8	78,8	1,3	19,9	100,0
Marche	40,5	28,8	18,1	87,3	0,6	12,0	100,0
Val d'Aosta	39,9	23,4	26,6	90,0	0,7	9,4	100,0
<b>Italia</b>	<b>45,2</b>	<b>24,2</b>	<b>17,8</b>	<b>87,2</b>	<b>0,6</b>	<b>12,2</b>	<b>100,0</b>

Fonte: INPS

**Figura 15 - Composizione percentuale degli apprendisti per posizione nella professione dopo tre anni per regione (2009)** (percentuale sul totale degli apprendisti)



Dai dati disponibili non è possibile individuare le ragioni che determinano un differenziale così alto fra i valori regionali dell'indicatore di pieno successo (percentuale di apprendisti assunti con contratto a tempo indeterminato). Non è disponibile, infatti, un'analisi per settore economico degli apprendisti osservati nell'indagine longitudinale che avrebbe potuto spiegare, almeno in parte, il fenomeno sulla base dei settori nei quali si registrano le più alte percentuali di assunti a tempo indeterminato.

Per far fronte a questa mancanza di dati, è stato calcolato l'indice di correlazione fra l'indicatore di successo dell'apprendistato (percentuale di apprendisti assunti con contratto a tempo indeterminato) e la composizione percentuale degli apprendisti per settore economico del 2006, anno in cui l'aggregato dell'analisi longitudinale è preso in considerazione (tavola 10).

Si calcola l'indice di correlazione anche con la percentuale complessiva degli assunti con contratto a tempo indeterminato (compresi gli apprendisti).

**Tavola 10 - Indice di correlazione fra la percentuale di apprendisti assunti con contratto a tempo indeterminato dopo 3 anni (senza e con apprendistato) e la composizione percentuale degli apprendisti per settore economico nelle regioni (2006)**

Settori economici	Indice di correlazione	
	Contratto a tempo indeterminato	Contratto a tempo indeterminato (compreso l'apprendistato)
Estrazione di minerali	0,02564	0,00000
Attività manifatturiere	0,18816	0,03665
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	-0,21529	-0,29275
Costruzioni	-0,04307	0,10236
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	-0,01669	0,45204
Alberghi e ristoranti	-0,34238	-0,54627
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	0,08799	0,21141
Attività finanziarie	0,35226	0,06822
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	0,31694	0,02335
Istruzione	0,26163	0,16555
Sanità e assistenza sociale	0,22113	-0,05081
Altri servizi pubblici, sociali e personali	-0,22553	0,30005

Fonte: INPS

Per quanto riguarda il primo indicatore (percentuale di apprendisti assunti con contratto a tempo indeterminato), si registra una modesta correlazione negativa con la percentuale di apprendisti assunti nel settore degli alberghi e ristoranti e una correlazione positiva con la percentuale degli apprendisti assunti nel settore delle attività finanziarie e nelle attività immobiliari, di informatica, ricerca e servizi alle imprese.

Questo risultato potrebbe indicare che nelle regioni nelle quali sono più alte le percentuali di apprendisti del settore turistico, caratterizzato da una forte stagionalità, più basse sono le probabilità di essere assunti con un contratto a tempo indeterminato, mentre si manifesterebbe un effetto positivo nelle regioni nelle quali sono più alte le percentuali di apprendisti assunti nei settori delle banche e delle assicurazioni e in quelli più innovativi della ricerca, informatica e dei servizi alle imprese.

Non si è rilevata alcuna correlazione significativa con le percentuali di assunti nei settori dell'industria.

Le correlazioni del secondo indicatore (percentuale di assunti con contratto a tempo indeterminato, compresi gli apprendisti) sono più significative e confermano la relazione negativa con la composizione percentuale degli assunti nel settore degli alberghi e ristoranti, ma segnalano anche una relazione positiva con il settore del commercio e con quello degli altri servizi pubblici, sociali e personali.

Queste ipotesi interpretative dei differenziali regionali dell'indicatore di pieno successo dell'apprendistato non spiegano in maniera totalmente soddisfacente il fenomeno e devono essere ulteriormente approfondite, anche con l'ausilio delle informazioni ricavabili dalle comunicazioni obbligatorie, per comprendere perché il buon esito di questo istituto contrattuale prescinda, in qualche misura, dalla qualità dei mercati del lavoro territoriali.

Occorre, inoltre, ricordare che la trasformazione dell'apprendistato in rapporto di lavoro a tempo indeterminato comporta il riconoscimento della qualifica per la cui acquisizione l'apprendistato stesso è stato svolto e solo in questo caso il datore di lavoro può godere degli ulteriori benefici contributivi per un altro anno.

Ma per il datore di lavoro, in presenza di un'interpretazione troppo rigida sulle qualifiche acquisite, può essere più conveniente interrompere il rapporto di lavoro per assumere l'apprendista solo successivamente senza vincoli sui livelli retributivi e sulla natura contrattuale, anche se questo comporta la rinuncia agli ulteriori sgravi contributivi.

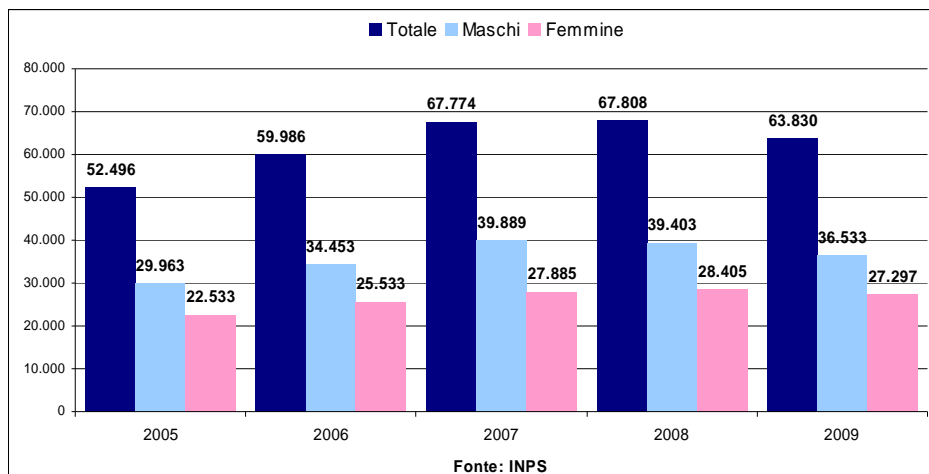
Il consistente numero di contratti di apprendistato cessati prima della loro naturale conclusione segnala anche un uso distorto di questo istituto, spesso considerato solo come un contratto a termine meno costoso.

### 3. L'apprendistato nel Lazio

L'apprendistato è un contratto di lavoro con una buona diffusione nel Lazio: i giovani (residenti) con questa qualifica sono poco meno di 64 mila nel 2009, pari al 9,4% del totale degli apprendisti italiani e al 20,4% degli occupati laziali di età tra 15 e 29 anni, percentuale quest'ultima superiore a quella della media delle regioni italiane (19,5%), ma inferiore a quella delle regioni del Centro (25,1%) (figura 16 e tavole 11 e 12).

La componente maschile degli apprendisti è più numerosa (57,2%, pari a 37 mila unità) rispetto a quella femminile (42,8, pari a 27 mila unità).

Figura 16 – Apprendisti per sesso nel Lazio – Anni 2005-2009 (valori assoluti)

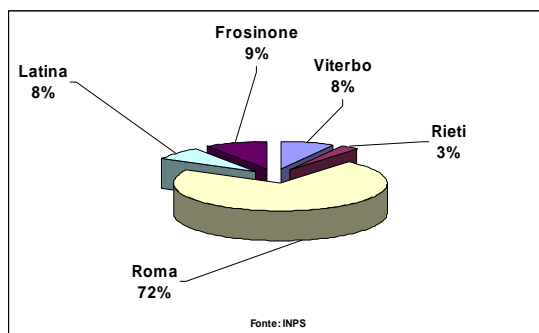


Come si può osservare nel grafico accanto, nel 2009 si è registrata, per effetto della crisi, una sensibile riduzione degli apprendisti laziali rispetto all'anno precedente (-5,9%), inferiore a quella della media delle regioni italiane (-10,5%) e di quelle del Centro (-8,8%).

Se si prendono in considerazione gli ultimi cinque anni, dal 2005 al 2009, gli apprendisti residenti nel Lazio

sono cresciuti del 21,6%, variazione superiore a quella della media delle regioni del Centro (8%), mentre nella media italiana e nelle ripartizioni del Nord si registrano forti contrazioni, dal -5,3 al -10,9%. La maggiore crescita degli apprendisti laziali si registra tra gli uomini (21,9%) rispetto alle donne (21,1%).

Figura 17 – Composizione percentuale degli apprendisti nel Lazio per provincia – Anno 2009



Gli andamenti non hanno interessato allo stesso modo le province laziali: nel periodo 2005-2009, la crescita più sostenuta degli apprendisti si registra nella provincia di Roma (33%), seguita da quella di Rieti (22,8%), mentre nella provincia di Latina si registra una forte flessione (-17,2%).

Gran parte degli apprendisti laziali risiede nella provincia di Roma (72%, pari a 46 mila unità), un quarto complessivamente nelle province di Frosinone, Latina e Viterbo e solo il 3% in quella di Rieti (figura 17).

Tavola 11 - Apprendisti nel Lazio per provincia e nelle ripartizioni - Anni 2005-2009 (valori assoluti e percentuali)

	2005	2006	2007	2008	2009	Composizione percentuale (2009)	% sul totale degli occupati 15-29 anni (2009)	Variazione % 2009/2005	Variazione % 2009/2008
Viterbo	4.845	5.358	5.920	5.581	5.180	0,8	32,2	6,9	-7,2
Rieti	1.370	1.455	1.663	1.657	1.683	0,2	21,9	22,8	1,6
Roma	34.544	40.656	46.625	48.197	45.952	6,8	20,1	33,0	-4,7
Latina	6.105	6.410	6.661	5.725	5.055	0,7	16,1	-17,2	-11,7
Frosinone	5.632	6.107	6.905	6.648	5.960	0,9	20,0	5,8	-10,3
<b>Lazio</b>	<b>52.496</b>	<b>59.986</b>	<b>67.774</b>	<b>67.808</b>	<b>63.830</b>	<b>9,4</b>	<b>20,4</b>	<b>21,6</b>	<b>-5,9</b>
NORD	389.864	407.511	425.615	415.709	370.332	54,5	20,4	-5,0	-10,9
CENTRO	160.745	174.581	191.916	190.543	173.683	25,6	25,1	8,0	-8,8
MEZZOGIORNO	166.640	166.201	166.635	152.078	134.795	19,9	13,8	-19,1	-11,4
ESTERO	7	14	56	148	144	0,0	0,0	1.957,1	-2,7
<b>ITALIA</b>	<b>717.256</b>	<b>748.307</b>	<b>784.222</b>	<b>758.478</b>	<b>678.954</b>	<b>100,0</b>	<b>19,5</b>	<b>-5,3</b>	<b>-10,5</b>

Fonte: INPS

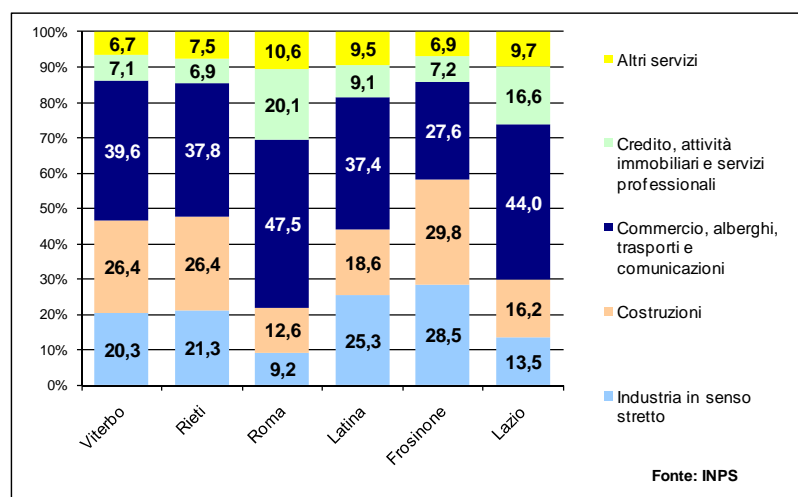
**Tavola 12 - Apprendisti nel Lazio per provincia e nelle ripartizioni, per sesso - Anni 2005 e 2009** (valori assoluti e percentuali)

	2005			2009			Variazione % 2009/2005		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Viterbo	2.944	1.901	4.845	3.184	1.996	5.180	8,2	5,0	6,9
Rieti	873	497	1.370	1.066	617	1.683	22,1	24,1	22,8
Roma	18.507	16.037	34.544	24.976	20.976	45.952	35,0	30,8	33,0
Latina	3.697	2.408	6.105	3.118	1.937	5.055	-15,7	-19,6	-17,2
Frosinone	3.942	1.690	5.632	4.189	1.771	5.960	6,3	4,8	5,8
<b>Lazio</b>	<b>29.963</b>	<b>22.533</b>	<b>52.496</b>	<b>36.533</b>	<b>27.297</b>	<b>63.830</b>	<b>21,9</b>	<b>21,1</b>	<b>21,6</b>
NORD	218.569	171.295	389.864	203.766	166.566	370.332	-6,8	-2,8	-5,0
CENTRO	92.938	67.807	160.745	98.825	74.858	173.683	6,3	10,4	8,0
MEZZOGIORNO	108.207	58.433	166.640	88.020	46.775	134.795	-18,7	-20,0	-19,1
ESTERO	5	2	7	136	8	144	2620,0	300,0	1957,1
<b>ITALIA</b>	<b>419.719</b>	<b>297.537</b>	<b>717.256</b>	<b>390.747</b>	<b>288.207</b>	<b>678.954</b>	<b>-6,9</b>	<b>-3,1</b>	<b>-5,3</b>

Fonte: INPS

Quasi la metà degli apprendisti residenti nel Lazio è occupato nel settore del commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni (44%), con una netta prevalenza del commercio (26,9%) (figura 18 e tavola 13).

**Figura 18 - Apprendisti nel Lazio per settore economico e provincia - Anno 2009** (composizione percentuale)



Il secondo comparto economico per quota di apprendisti è quello delle attività di credito, immobiliari e dei servizi alle imprese (16,6%), delle costruzioni (16,2%), seguito dall'industria manifatturiera (13,5%).

La quota rimanente è ripartita tra il settore degli altri servizi (9,7%), in particolare dei servizi pubblici, sociali e personali (8,2%).

Le donne apprendiste sono maggiormente presenti nel settore del commercio (32,6%), mentre gli uomini nel settore delle costruzioni (26,6%).

La distribuzione degli apprendisti fra i

settori economici a livello provinciale mostra differenze anche sensibili, in particolare nel comparto del commercio (dal 47,5% della provincia di Roma al 27,6% della provincia di Frosinone) e, specularmente, di quello delle costruzioni (dal 29,8% della provincia di Frosinone al 12,6% della provincia di Roma, che riflettono le diverse specializzazioni produttive delle province laziali. Sempre nella provincia di Roma si registra la maggiore presenza di apprendisti nel settore delle attività di credito, immobiliari e dei servizi alle imprese (20,1% rispetto alla media regionale del 16,6%) e la minore in quella dell'industria in senso stretto (9,2% rispetto alla media regione del 13,5%).

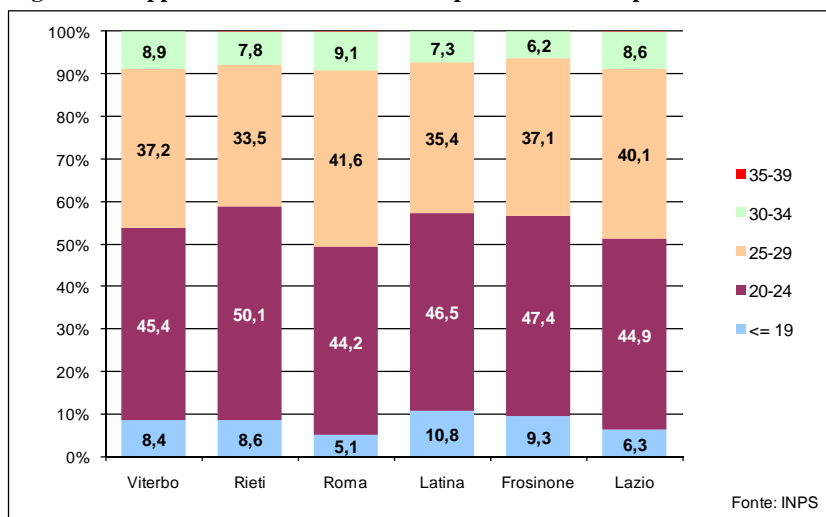
**Tavola 13 - Apprendisti residenti nel Lazio per settore economico, provincia e sesso - Anno 2009** (valori assoluti e percentuali)

	Viterbo	Rieti	Roma	Latina	Frosinone	Lazio	
	Valori assoluti						Composizione percentuale
Maschi							
Estrazione di minerali	10	1	17	2	2	32	0,1
Attività manifatturiere	714	263	2.931	1.037	1.367	6.312	17,3
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	5	6	84	5	10	110	0,3
Costruzioni	1.332	435	5.320	910	1.724	9.721	26,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	699	215	6.158	637	545	8.254	22,6
Alberghi e ristoranti	177	66	3.209	201	134	3.787	10,4
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	68	23	1.973	74	154	2.292	6,3
Attività finanziarie	21	6	452	35	51	565	1,5

	Viterbo	Rieti	Roma	Latina	Frosinone	Lazio	
	Valori assoluti						Composizione percentuale
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	110	32	3.850	142	148	4.282	11,7
Istruzione	1		41	1	1	44	0,1
Sanità e assistenza sociale	5	1	68	1	8	83	0,2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	42	18	873	73	45	1.051	2,9
<b>TOTALE</b>	<b>3.184</b>	<b>1.066</b>	<b>24.976</b>	<b>3.118</b>	<b>4.189</b>	<b>36.533</b>	<b>100,0</b>
<b>Femmine</b>							
Estrazione di minerali		1	6			7	0,0
Attività manifatturiere	322	87	1.174	235	317	2.135	7,8
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua			36			36	0,1
Costruzioni	34	10	457	32	55	588	2,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	688	182	6.827	647	555	8.899	32,6
Alberghi e ristoranti	400	142	2.896	300	235	3.973	14,6
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	20	9	787	32	21	869	3,2
Attività finanziarie	40	18	680	81	57	876	3,2
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	195	60	4.247	203	175	4.880	17,9
Istruzione	14	5	191	7	6	223	0,8
Sanità e assistenza sociale	27	11	528	40	35	641	2,3
Altri servizi pubblici, sociali e personali	256	92	3.147	360	315	4.170	15,3
<b>TOTALE</b>	<b>1.996</b>	<b>617</b>	<b>20.976</b>	<b>1.937</b>	<b>1.771</b>	<b>27.297</b>	<b>100,0</b>
<b>Maschi e femmine</b>							
Estrazione di minerali	10	2	23	2	2	39	0,1
Attività manifatturiere	1.036	350	4.105	1.272	1.684	8.447	13,2
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	5	6	120	5	10	146	0,2
Costruzioni	1.366	445	5.777	942	1.779	10.309	16,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	1.387	397	12.985	1.284	1.100	17.153	26,9
Alberghi e ristoranti	577	208	6.105	501	369	7.760	12,2
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	88	32	2.760	106	175	3.161	5,0
Attività finanziarie	61	24	1.132	116	108	1.441	2,3
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	305	92	8.097	345	323	9.162	14,4
Istruzione	15	5	232	8	7	267	0,4
Sanità e assistenza sociale	32	12	596	41	43	724	1,1
Altri servizi pubblici, sociali e personali	298	110	4.020	433	360	5.221	8,2
<b>TOTALE</b>	<b>5.180</b>	<b>1.683</b>	<b>45.952</b>	<b>5.055</b>	<b>5.960</b>	<b>63.830</b>	<b>100,0</b>

Fonte: INPS

**Figura 19 - Apprendisti residenti nel Lazio per classe d'età e provincia - Anno 2009** (composizione percentuale)



L'85% degli apprendisti laziali ha un'età tra 20 e 29 anni (44,9%: 20-24 anni; 40,1%: 25-29 anni), l'8,6% tra 30 e 34 anni, il 6,3% uguale o inferiore a 19 anni e un numero insignificante tra 35 e 39 anni (figura 19 e tavola 14).

Gli apprendisti maschi sono più giovani dal momento che la loro quota nella fascia fino a 24 anni è pari al 54,3% a fronte del 47,2% delle donne.

Nella provincia di Rieti si registra la maggiore percentuale di apprendisti più giovani (58,7% fino a 24 anni), seguita da quella di Latina (57,3% fino a 24 anni). La maggiore presenza di adulti d'età superiore a 25 anni si registra nella provincia di Roma (50,7%).

**Tavola 14 - Apprendisti residenti nel Lazio per classe d'età e provincia - Anno 2009** (valori assoluti e composizione percentuale)

	Viterbo	Rieti	Roma	Latina	Frosinone	Lazio	Viterbo	Rieti	Roma	Latina	Frosinone	Lazio
<b>Valori assoluti</b>						<b>Composizione percentuale</b>						
	<b>Maschi</b>											
<= 19	327	104	1.554	391	455	2.831	10,3	9,8	6,2	12,5	10,9	7,7
20-24	1.550	560	11.398	1.455	2.039	17.002	48,7	52,5	45,6	46,7	48,7	46,5
25-29	1.049	321	9.959	1.056	1.465	13.850	32,9	30,1	39,9	33,9	35,0	37,9
30-34	258	80	2.057	216	230	2.841	8,1	7,5	8,2	6,9	5,5	7,8
35-39	.	1	8	.	.	9	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>TOTALE</b>	<b>3.184</b>	<b>1.066</b>	<b>24.976</b>	<b>3.118</b>	<b>4.189</b>	<b>36.533</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
	<b>Femmine</b>											
<= 19	107	41	777	153	101	1.179	5,4	6,6	3,7	7,9	5,7	4,3
20-24	804	283	8.906	898	784	11.675	40,3	45,9	42,5	46,4	44,3	42,8
25-29	880	242	9.168	733	749	11.772	44,1	39,2	43,7	37,8	42,3	43,1
30-34	205	51	2.124	153	137	2.670	10,3	8,3	10,1	7,9	7,7	9,8
35-39	.	.	1	.	.	1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>TOTALE</b>	<b>1.996</b>	<b>617</b>	<b>20.976</b>	<b>1.937</b>	<b>1.771</b>	<b>27.297</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
	<b>Maschi e femmine</b>											
<= 19	434	145	2.331	544	556	4.010	8,4	8,6	5,1	10,8	9,3	6,3
20-24	2.354	843	20.304	2.353	2.823	28.677	45,4	50,1	44,2	46,5	47,4	44,9
25-29	1.929	563	19.127	1.789	2.214	25.622	37,2	33,5	41,6	35,4	37,1	40,1
30-34	463	131	4.181	369	367	5.511	8,9	7,8	9,1	7,3	6,2	8,6
35-39	.	1	9	.	.	10	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>TOTALE</b>	<b>5.180</b>	<b>1.683</b>	<b>45.952</b>	<b>5.055</b>	<b>5.960</b>	<b>63.830</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: INPS

La retribuzione lorda media annua degli apprendisti nel Lazio è pari a circa 11.900 euro (circa 828 euro netti al mese), ma con una significativa differenza di genere pari a oltre 1.600 euro a favore degli uomini che mediamente ricevono una retribuzione di circa 12.600 euro (circa 865 euro netti al mese) (*tavola 15*).

Le donne, con una retribuzione media di oltre 10.900 euro (circa 779 euro netti al mese), guadagnano l'87% dello stipendio degli uomini.

La retribuzione varia significativamente anche fra le province laziali, da 12.155 euro di Roma a 10.343 euro di Rieti, con una differenza di 1.813 euro.

Occorre osservare che mediamente le giornate retribuite per ogni apprendista residente nel Lazio sono 229, leggermente inferiori alle giornate retribuite medie di tutti i lavoratori della regione (240).

**Tavola 15 - Retribuzione lorda media annua degli apprendisti nel Lazio per provincia e sesso<sup>3</sup> - Anno 2009** (valori in euro)

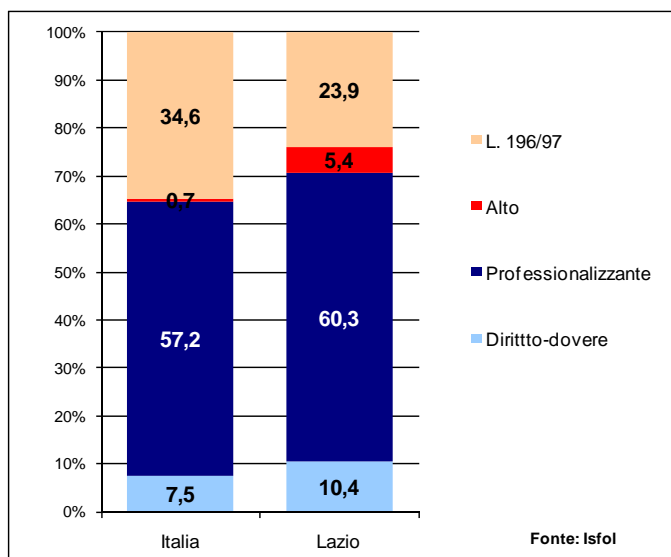
	Viterbo	Rieti	Roma	Latina	Frosinone	Lazio
Maschi	11.296	10.909	12.860	11.833	12.788	12.571
Femmine	9.313	9.365	11.316	9.449	10.339	10.930
<b>Maschi e femmine</b>	<b>10.532</b>	<b>10.343</b>	<b>12.155</b>	<b>10.919</b>	<b>12.060</b>	<b>11.869</b>
Differenza M-F	1.983	1.544	1.543	2.384	2.449	1.641

Fonte: INPS

Come risulta dal grafico e dalla tabella successivi (*figura 20 e tavola 16*), la composizione percentuale degli apprendisti per tipologia di apprendistato nel Lazio è molto dissimile da quella della media nazionale.

<sup>3</sup> La retribuzione media annua degli apprendisti è ricavata dividendo la retribuzione complessiva erogata nell'anno a tutta la platea di apprendisti per il numero di lavoratori nell'anno. Il numero di lavoratori nell'anno è la somma delle unità statistiche (indica le "teste"). Poiché un singolo lavoratore può avere più di un rapporto di lavoro nell'anno, la retribuzione nell'anno si ricava sommando le retribuzioni di tutti i rapporti di lavoro avuti dal singolo lavoratore.

**Figura 20 - Ripartizione percentuale degli apprendisti per tipologia di contratto di apprendistato in Italia e nel Lazio - Anno 2008**



Nel Lazio la quota di giovani assunti con il contratto di apprendistato professionalizzante (60,3%) è superiore di quasi 3 punti percentuali rispetto alla media nazionale (57,2%).

Più alta di oltre 3 punti percentuali rispetto alla media nazionale è la percentuale di giovani laziali assunti con il contratto per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione (media italiana 7,5%, Lazio 10,4%).

Nel Lazio la quota dell'apprendistato di alta formazione raggiunge il valore più alto fra le regioni italiane (5,4%) a fronte di una media Italiana dello 0,7%. E' un dato probabilmente sovrastimato rispetto alla effettiva partecipazione di questa regione alla sperimentazione dell'istituto<sup>4</sup>.

La quota di apprendisti che fa riferimento al quadro normativo della legge n. 196/1997 è ancora molto alta nella media nazionale (34,6%) mentre è inferiore di quasi 11 punti percentuali nel Lazio (23,9%).

**Tavola 16 - Ripartizione percentuale degli apprendisti per tipologia di contratto di apprendistato e per regione - Anno 2008**

	Tipologia di contratto di apprendistato				Totale
	Diritto-dovere	Professionalizzante	Alto	L. 196/97	
Piemonte	8,1	58,7	0,2	33,1	100,0
Valle d'Aosta	2,0	56,3	0,0	41,6	100,0
Lombardia	6,1	59,9	0,3	33,7	100,0
Trentino Alto Adige	15,4	40,7	0,2	43,7	100,0
Prov. Bolzano	34,0	18,6	0,5	46,8	100,0
Prov. Trento	3,4	54,9	0,0	41,6	100,0
Veneto	6,3	62,0	0,1	31,6	100,0
Friuli Venezia Giulia	5,6	60,3	0,1	34,0	100,0
Liguria	4,3	58,4	0,4	36,9	100,0
Emilia Romagna	3,2	58,0	0,1	38,7	100,0
Toscana	5,1	59,8	0,1	34,9	100,0
Umbria	4,3	60,7	0,1	34,8	100,0
Marche	4,0	53,0	0,1	42,9	100,0
<b>Lazio</b>	<b>10,4</b>	<b>60,3</b>	<b>5,4</b>	<b>23,9</b>	<b>100,0</b>
Abruzzo	6,7	48,4	0,3	44,6	100,0
Molise	13,5	38,6	0,2	47,7	100,0
Campania	15,9	58,8	0,5	24,8	100,0
Puglia	10,2	42,9	0,4	46,5	100,0
Basilicata	11,4	47,5	1,0	40,1	100,0
Calabria	15,1	55,8	0,5	28,6	100,0
Sicilia	13,5	49,3	0,3	36,9	100,0
Sardegna	12,9	47,6	0,2	39,4	100,0
Nord	6,1	59,1	0,2	34,6	100,0
Nord-Ovest	6,4	59,4	0,3	33,9	100,0
Nord-Est	5,8	58,8	0,1	35,3	100,0
Centro	6,8	58,9	2,1	32,3	100,0
Sud e Isole	12,3	49,3	0,4	37,9	100,0
<b>Italia</b>	<b>7,5</b>	<b>57,2</b>	<b>0,7</b>	<b>34,6</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Isfol su dati Inps

<sup>4</sup> Cfr. Isfol, *Apprendistato: un sistema plurale. X rapporto di monitoraggio*. Il libro del Fondo sociale europeo, 2009, p. 33.

## Appendice statistica

**Tavola A1 - Lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006 seguiti fino al 2009 per sesso e tipo di attività - LAZIO**

TIPO DI ATTIVITA'	dic.2006	2007	2007	2008	2008	2009	2009
	v. a.	v. a.	val.%	v. a.	val.%	v. a.	val.%
<b>MASCHI</b>							
Lavoratore dipendente privato (INPS)	28.337	26.991	95,3	24.775	87,4	22.402	79,1
- di cui con stessa qualifica (apprendista)		19.719	69,6	11.811	41,7	6.555	23,1
Lavoratore dipendente pubblico (INPDAP)		27	0,1	45	0,2	80	0,3
Lavoratore autonomo (INPS)		260	0,9	568	2,0	738	2,6
Lavoratore parasubordinato (INPS)		339	1,2	477	1,7	597	2,1
Lavoratore altro (no INPS no INPDAP)		46	0,2	82	0,3	152	0,5
Percettore di indennità di disoccupazione		-	0,0	10	0,0	47	0,2
Percettore di indennità di mobilità		-	0,0	-	0,0	2	0,0
Pensionato		9	0,0	27	0,1	61	0,2
Deceduto		20	0,1	33	0,1	59	0,2
Non trovato		645	2,3	2.320	8,2	4.199	14,8
<b>Totale</b>	<b>28.337</b>	<b>28.337</b>	<b>100,0</b>	<b>28.337</b>	<b>100,0</b>	<b>28.337</b>	<b>100,0</b>
<b>FEMMINE</b>							
Lavoratore dipendente privato (INPS)	20.528	19.544	95,2	17.741	86,4	15.857	77,2
- di cui con stessa qualifica (apprendista)		14.681	71,5	9.082	44,2	5.079	24,7
Lavoratore dipendente pubblico (INPDAP)		5	0,0	23	0,1	58	0,3
Lavoratore autonomo (INPS)		125	0,6	272	1,3	348	1,7
Lavoratore parasubordinato (INPS)		355	1,7	518	2,5	692	3,4
Lavoratore altro (no INPS no INPDAP)		33	0,2	56	0,3	93	0,5
Percettore di indennità di disoccupazione		1	0,0	8	0,0	33	0,2
Percettore di indennità di mobilità		-	0,0	4	0,0	1	0,0
Pensionato		5	0,0	17	0,1	32	0,2
Deceduto		8	0,0	9	0,0	15	0,1
Non trovato		452	2,2	1.880	9,2	3.399	16,6
<b>Totale</b>	<b>20.528</b>	<b>20.528</b>	<b>100,0</b>	<b>20.528</b>	<b>100,0</b>	<b>20.528</b>	<b>100,0</b>
<b>MASCHI E FEMMINE</b>							
Lavoratore dipendente privato (INPS)	48.865	46.535	95,2	42.516	87,0	38.259	78,3
- di cui con stessa qualifica (apprendista)		34.400	70,4	20.893	42,8	11.634	23,8
Lavoratore dipendente pubblico (INPDAP)		32	0,1	68	0,1	138	0,3
Lavoratore autonomo (INPS)		385	0,8	840	1,7	1.086	2,2
Lavoratore parasubordinato (INPS)		694	1,4	995	2,0	1.289	2,6
Lavoratore altro (no INPS no INPDAP)		79	0,2	138	0,3	245	0,5
Percettore di indennità di disoccupazione		1	0,0	18	0,0	80	0,2
Percettore di indennità di mobilità		-	0,0	4	0,0	3	0,0
Pensionato		14	0,0	44	0,1	93	0,2
Deceduto		28	0,1	42	0,1	74	0,2
Non trovato		1.097	2,2	4.200	8,6	7.598	15,5
<b>Totale</b>	<b>48.865</b>	<b>48.865</b>	<b>100,0</b>	<b>48.865</b>	<b>100,0</b>	<b>48.865</b>	<b>100,0</b>

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale - Archivi Emens e archivi Casellario Centrale dei Lavoratori Attivi



**Tavola B1 - Dettaglio dei lavoratori dipendenti con qualifica di apprendista a dicembre del 2006, che negli anni successivi sono rimasti lavoratori dipendenti del settore privato per tipo di contratto - LAZIO**

TIPO DI CONTRATTO	2007	2007	2008	2008	2009	2009
	v. a.	val. %	v. a.	val. %	v. a.	val. %
<b>MASCHI</b>						
Contratto di somministrazione	406	1,5	506	2,0	476	2,1
Contratto a tempo indeterminato	24.694	91,5	21.490	86,7	18.901	84,4
Altro tipo di contratto	1.891	7,0	2.779	11,2	3.025	13,5
<b>Totale</b>	<b>26.991</b>	<b>100,0</b>	<b>24.775</b>	<b>100,0</b>	<b>22.402</b>	<b>100,0</b>
<b>FEMMINE</b>						
Contratto di somministrazione	197	1,0	323	1,8	313	2,0
Contratto a tempo indeterminato	18.187	93,1	15.505	87,4	13.486	85,0
Altro tipo di contratto	1.160	5,9	1.913	10,8	2.058	13,0
<b>Totale</b>	<b>19.544</b>	<b>100,0</b>	<b>17.741</b>	<b>100,0</b>	<b>15.857</b>	<b>100,0</b>
<b>MASCHI E FEMMINE</b>						
Contratto di somministrazione	603	1,3	829	1,9	789	2,1
Contratto a tempo indeterminato	42.881	92,1	36.995	87,0	32.387	84,7
Altro tipo di contratto	3.051	6,6	4.692	11,0	5.083	13,3
<b>Totale</b>	<b>46.535</b>	<b>100,0</b>	<b>42.516</b>	<b>100,0</b>	<b>38.259</b>	<b>100,0</b>

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale - Archivi Emens e archivi Casellario Centrale dei Lavoratori Attivi